

INCONTRI COMMERCIALISTI E AVVOCATI

FONDAZIONE
CAPRIS

sesto incontro – 21 gennaio 2020

Alcuni casi pratici:

- 1 – Le immobilizzazioni immateriali e finanziarie, patologie di una scissione e quantificazione del danno
- 2 – I finanziamenti soci e l'art. 2467 cod. Civ.
- 3 – I proventi e oneri straordinari
- 4 - La valutazione del magazzino e dei crediti
- 5 – Alcuni indici di bilancio per la verifica dello stato di crisi o insolvenza, gli indici di allerta del CNDCEC
- 6 - Il CASH POOLING e le possibili patologie nei rapporti infragruppo
- 7 – L'omessa rilevazione di eventi maturati nell'esercizio ma accertati dopo la chiusura
- 8 – L'accertamento analitico del danno da operazioni di *mala gestio* e dalla prosecuzione della gestione dopo la perdita del capitale

Dott. Alberto Abbate

Dott. Angelo Tropini

**IMMOBILIZZAZIONI
IMMATERIALI E FINANZIARIE,
PATOLOGIE DI UNA SCISSIONE E
QUANTIFICAZIONE DEL DANNO**

Operazione di scissione parziale

- L'attivo della società A, prima dell'operazione di scissione parziale, si componeva di:
- [Ramo d'azienda rappresentato dalla gestione alberghiera](#); tale ramo d'azienda risultava contabilmente iscritto in una pluralità di voci di bilancio: “impianti e macchinari”, “attrezzature industriali e commerciali”, “altri beni”, per un valore di complessivi € 8.573.653 (riferito al 31/10/2016), “rimanenze” per un valore complessivo di € 297.347 (riferito al 31/10/2016).
- Dall'esame del bilancio della società A chiuso al 31/10/2016 si è rilevato che anche le immobilizzazioni immateriali iscritte per complessivi € 4.906.585 nelle diverse sotto voci in cui si articolavano (costi di impianto ed ampliamento; costi di ricerca e di pubblicità ed altre immobilizzazioni immateriali) si riferivano alla gestione dell'albergo.
- [Immobilizzazioni finanziarie portate da fondi comuni di investimento vincolati a garanzia](#) iscritte per € 484.529 (riferite al 31/10/2016).
- [Partecipazione del 25% al capitale sociale di società B](#) che detiene rilevanti partecipazioni in innumerevoli società operanti nel settore alberghiero di lusso e della ristorazione e che presta alle stesse consulenza e assistenza in materia di marketing sia amministrativa e contabile. La partecipazione risultava iscritta nella voce “Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni” sotto voce “Partecipazioni in imprese collegate” per € 6.700.000 (la partecipazione in esame non risultava iscritta nel bilancio chiuso al 31/10/2015). Si segnala inoltre che all'attivo risultava iscritto un [credito verso la precitata società, collegata B](#), di € 4.380.834 indicato, nel bilancio chiuso al 31/10/2016. Anche tale partita non risultava iscritta al 31/10/2015.

In sintesi, i principali attivi della società in esame erano il ramo d'azienda relativo alla gestione alberghiera e la partecipazione del 25% in società collegata B oltre al relativo credito nei confronti della menzionata società.

- La società A, con assemblea straordinaria tenutasi in data 20/11/2016, a rogito Notaio , deliberava:
- la scissione parziale della società A mediante attribuzione del ramo d'azienda avente ad oggetto la gestione dell'albergo ad una società di nuova costituzione denominata società C;
- l'approvazione del progetto di scissione parziale contenente le attività e le passività che costituivano il ramo d'azienda oggetto di scissione; dando atto che i soci all'unanimità avevano esonerato l'organo amministrativo dalla redazione dei documenti (relazione illustrativa e situazione patrimoniale di scissione) previsti dai commi 1 e 2 dell'art. 2506 ter c.c.
- l'approvazione dello statuto della società beneficiaria C;
- l'affidamento della gestione della società beneficiaria a tempo indeterminato ad un Consiglio di Amministrazione;
- la riduzione con decorrenza dalla data di effetto della scissione parziale il capitale sociale della società A da € 85.000 ad € 42.500 suddiviso tra gli attuali soci in quote proporzionali alle partecipazioni detenute nella società scissa.

Nel progetto di scissione parziale *ex art.* 2506 bis c.c., allegato alla precitata delibera assembleare, veniva riportato quanto segue:

“ (...) Si propone di scorporare dalla società A il ramo aziendale costituito dalla gestione dell'albergo nonché di tutte le attività materiali e del software inerenti la gestione dell'albergo, di tutti i contratti di locazione finanziaria in essere, dei rapporti con gli istituti di credito, i clienti e i fornitori, nonché della quota di partecipazione al capitale sociale della società collegata B di proprietà della società A e in generale di tutte le attività e passività correlate, come nel seguito specificatamente indicate. Si specifica che le restanti attività e passività resteranno di spettanza esclusiva della società A.” (...)

Si evidenzia, inoltre, che ai sensi del quarto comma dell'art. 2506 ter c.c. tutti i soci della società hanno informalmente prestato il loro consenso ad esonerare l'organo amministrativo dalla redazione della situazione patrimoniale e dalla relazione illustrativa previsti dagli artt. 2501 quater e 2501 quinquies come richiamati dall'art. 2506 ter e si sono impegnati a formalizzare il loro consenso al predetto esonero in sede di approvazione del progetto di scissione.

Motivazione della scissione

L'operazione della scissione parziale della società A a favore di una società di nuova costituzione è finalizzata ad enucleare in una nuova società la gestione dell'albergo – attività attualmente svolta dalla società A.

Ai sensi dell'art. 2503 c.c. così come richiamato dall'art. 206 ter c.c.(rectius 2506 ter c.c.) il termine per l'opposizione dei creditori è di sessanta giorni decorrenti dall'ultima delle iscrizioni nel Registro delle Imprese delle delibere delle assemblee dei soci delle società partecipanti alla scissione.

**INFORMAZIONI RICHIESTE DAGLI ARTICOLI 2501 TER E 2506 BIS
C.C.**

(...)

9) Elementi patrimoniali oggetto del trasferimento alla società beneficiaria C.

Con la realizzazione della proponenda operazione di scissione a favore della società beneficiaria C verrà trasferito il ramo di azienda costituito dalla gestione dell'albergo con tutte le autorizzazioni amministrative necessarie, con tutti i rapporti giuridici attivi e passivi ad esso inerenti, fra cui, in particolare, le licenze amministrative (per la gestione dell'albergo, per la gestione dei bar e ristoranti e in generale tutte le licenze amministrative inerenti al complesso alberghiero), il contratto di locazione immobiliare relativo all'albergo, con tutti gli obblighi e diritti da esso nascenti, i rapporti di lavoro dipendente in relazione al personale occupato nell'albergo, i contratti di somministrazione, manutenzione e assistenza inerenti l'albergo, tutti i contratti di leasing, tutte le immobilizzazioni materiali e il software gestionale e amministrativo attinente l'albergo, i conti correnti bancari, i titoli, i fondi comuni d'investimento, le polizze assicurative, i marchi, il tutto oltre ai crediti verso i clienti e i debiti verso fornitori, clienti, banche e personale, idealmente imputabili all'acquisizione della consistenza delle attività trasferende, nonché oltre alla proprietà di una quota di partecipazione di nominali euro 25.000 del capitale sociale di complessivi euro 100.000 della società collegata B.

In particolare si precisa che fanno parte del ramo d'azienda che verrà trasferito le seguenti attività e passività per gli importi risultanti dalla contabilità sociale:

- *tra le attività:*
- *i brevetti;*
- *i marchi;*
- *il software;*
- *tutte le immobilizzazioni materiali (impianti, macchinari, attrezzature, mobili e arredi, automezzi, biancheria, mobilio e macchine da ufficio);*
- *la partecipazione di nominali euro 25.000 al capitale sociale di complessivi euro 100.000 della società collegata B;*
- *tutti i titoli obbligazionari e quote di fondi comuni d'investimento;*
- *le polizze di assicurazione;*
- *contratti derivati;*
- *i crediti verso clienti;*
- *i crediti verso la società collegata B e verso le società ad essa collegate o da essa controllate;*

- *i valori a cauzione;*
- *gli anticipi a fornitori;*
- *i rapporti di c/ c bancario (sia attivi sia passivi);*
- *le disponibilità liquide;*
- *i ratei e risconti attinenti le poste attive e passive trasferite;*
- *i contratti di leasing;*

tra le passività:

- *i fondi per rischi e oneri;*
- *il fondo trattamento di fine rapporto;*
- *i debiti verso le banche per scoperto di c/ c, anticipazioni, sconto fatture, mutui e finanziamenti in genere;*
- *i debiti verso i fornitori, sia per fatture già ricevute sia per fatture da pervenire;*
- *i debiti verso la clientela per caparre ricevute;*
- *debiti verso cedenti quote partecipative;*
- *i debiti verso il personale per stipendi e ferie.*

Non vengono trasferiti alla beneficiaria ma rimangono di appartenenza alla società scindenda le seguenti attività e passività:

attività:

- *tutte le immobilizzazioni immateriali ad eccezione del software e dei brevetti e dei marchi;*
- *crediti verso l'erario per IVA e per acconti d'imposta versati (irap, ired);*

passività:

- *debiti verso l'erario (per ritenute da versare, iva, irap, irpeg, ired), oltre ad eventuali relativi interessi e sanzioni;*
- *debiti verso enti previdenziali (INPS, INAIL, e ogni altro istituto di previdenza sociale), oltre ed eventuali relativi interessi e sanzioni.*

Per effetto della scissione, conseguentemente al trasferimento alla società beneficiaria degli elementi come sopra specificati, il patrimonio netto della scindenda società A verrà diminuito di un importo pari alla quota di patrimonio netto attribuita alla nuova costituenda società C, detto importo verrà tolto, per euro 42.500 dal capitale sociale, che conseguentemente si ridurrà da euro 85.000 a euro 42.500, e per la restante quota verrà, tolto, proporzionalmente, dalla riserva sovrapprezzo quote e dalla riserva straordinaria, quali esistenti al momento dell'atto di scissione.

La differenza positiva fra il valore contabile degli elementi attivi e passivi oggetto di trasferimento sarà imputata per euro 42.500 al capitale sociale della costituenda società B e per la restante quota verrà iscritta due apposite riserve, una avente natura di versamenti in conto capitale, e derivante dalla diminuzione della riserva sovrapprezzo della società A e l'altra di riserva straordinaria costituita con utili, per la quota derivante dalla riduzione della riserva straordinaria della società A.

Si segnala che tutti i soci delle società partecipanti alla scissione hanno espressamente dichiarato di esonerare, a norma del quarto comma dell'art. 2506-ter del Codice Civile, l'organo amministrativo dalla redazione dei documenti previsti nei commi primo, secondo e terzo dell'art. 2506-ter del Codice Civile e che si sono impegnati a ribadire detta dichiarazione nel corso delle assemblee che approveranno il presente progetto di scissione.”

E' rilevante per la valutazione dell'operazione di scissione parziale, riportare quanto si legge nella relazione sulla gestione al bilancio della società A messa in liquidazione chiuso al 31/03/2017 approvato dall'assemblea dei quotisti in data 27 Settembre 2017: “(...) *Nel corso dell'esercizio si è data attuazione alla scissione proporzionale della società con la costituzione di una nuova società a responsabilità limitata che ha assunto la denominazione di società C. e la gestione del complesso alberghiero.*

Con effetto dal mese di luglio del 2017 la società è stata posta in liquidazione ed attualmente sono iniziate le prime operazioni propedeutiche alla chiusura della liquidazione.”.

Non disponendosi di una situazione patrimoniale di scissione, è stato esaminato il bilancio della società A in liquidazione al 31/03/2017 al fine di individuare le attività e le passività rimaste nel patrimonio della società scissa dopo l'operazione di scissione parziale:

SOCIETA' A

31/03/2017

Attivo		Passivo		
Costi impianto ed ampliamento	3.668.151			
Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità	55.912			
Altre immobilizzazioni immateriali	1.723.169			
Immobilizzazioni immateriali		5.447.232	Debiti tributari	3.297.293
Crediti tributari		68.109	Debiti previdenziali	2.112.220
Crediti verso altri		1.355	Debiti verso altri	47.500
Totale attivo		5.516.696	Totale debiti	5.457.013
			Patrimonio netto contabile	
			Capitale sociale	42.500
			Riserva sovrapprezzo	332.383
			Riserva legale	22.000
			Riserva straordinaria	523.430
			Riserva c/copertura perdite	13.556

Dall'esame della nota integrativa sempre al bilancio al 31/03/2017 emerge altresì il patrimonio netto trasferito a favore della società C che può essere così rappresentato:

Società C	
	Importo
Capitale sociale	42.500
Riserva da soprapprezzo	592.617
Riserva straordinaria	933.567
Totale patrimonio netto trasferito	1.568.684

- Dalla lettura del documento di bilancio della società A al 31/10/2016 si rileva la natura e la composizione degli attivi immateriali rimasti nella società scissa:
 - costi di impianto ed ampliamento: *“i costi di impianto ed ampliamento accolgono, essenzialmente, i costi sostenuti nei passati esercizi per mettere a punto l'albergo gestito dalla società”*;
 - costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità: *“la voce in commento accoglie i costi di pubblicità inerenti all'apertura dell'albergo”*;
 - altre immobilizzazioni immateriali: *“Le altre immobilizzazioni immateriali costituite, principalmente, da spese di manutenzione straordinaria relative ai motoscafi detenuti in forza di contratto di locazione finanziaria (...), costi relativi a consulenze tecniche e professionali per la realizzazione dell'organizzazione alberghiera, e a costi di manutenzione aventi utilità pluriennale effettuati sull'immobile detenuto in locazione”*.

La dottrina ha individuato le seguenti principali finalità dell'operazione di scissione:

- suddivisione dell'originaria compagine sociale;
- successiva realizzazione di parte del patrimonio dell'impresa;
- riorganizzazione e/o ristrutturazione dell'impresa.

Avuto riguardo alla ultima finalità enunciata, l'operazione di scissione può astrattamente prevedere che vi sia una società che prosegue l'attività (denominata *good company*) ed un'altra società che, non potendo più conseguire l'oggetto sociale per essere stata privata degli attivi di riferimento, viene posta in liquidazione (denominata *bad company*).

La menzionata finalità deve però emergere nel progetto di scissione parziale e i soci devono dotare la società destinata a non proseguire l'attività in modo da permetterle di gestire la fase liquidatoria.

Nella specie, quello che emerge dal progetto è una ripartizione proporzionale tra i soci del capitale sociale della società scissa e della società beneficiaria nonché una ripartizione paritetica del capitale sociale della scindenda a cui non corrisponde una ripartizione paritetica del patrimonio netto. Dal bilancio della società A al 31/03/2017, si ha che il patrimonio netto trasferito alla società C di € 1.568.684 è pari al 63% del patrimonio netto della scindenda, mentre quello rimasto nella società A di € 933.872 è pari al 37%. Tali percentuali non tengono conto della perdita maturata nel periodo successivo al 31/10/2016 e pari al 31/03/2017 ad € 874.189. La menzionata perdita è stata interamente attribuita e coperta dalla società scissa, che, conseguentemente, si è vista ridurre il patrimonio netto contabile da € 933.872 ad € 59.683.

Le ragioni economiche ed organizzative dell'operazione di scissione parziale che si sta esaminando, sono state genericamente indicate solo per la società beneficiaria, mentre nulla è stato detto a riguardo della società scissa. In particolare, per le attività che erano destinate a rimanere nella società scissa, il progetto di scissione parziale non ha fornito indicazioni in ordine alla composizione e alla valutazione delle immobilizzazioni immateriali, esigenza resa ancor più pregnante per il fatto che i soci avevano all'unanimità prestato il consenso all'esonero dalla predisposizione della situazione patrimoniale e della relazione illustrativa.

Infatti, le immobilizzazioni immateriali sono state citate nel progetto di scissione parziale solo in termini di attivi non trasferiti alla società beneficiaria senza fare alcun riferimento al loro valore.

Le immobilizzazioni immateriali che risultavano iscritte all'attivo della società scissa esprimevano costi capitalizzati relativi all'azienda alberghiera trasferita alla società beneficiaria con l'operazione di scissione.

Ne consegue che per la loro natura e composizione, di cui si è già dato conto, tali attivi non erano né immaterialità cedibili autonomamente e, quindi, in grado di permettere un autonomo realizzo, né potevano concorrere alla formazione di ricavi futuri, atteso l'intervenuto trasferimento alla società C del compendio aziendale di riferimento.

In sintesi, a fronte di passività certe si contrapponevano in equilibrio contabile ma non in equilibrio economico per lo più attività immateriali non realizzabili.

Se, da un lato, la società beneficiaria risultava aver ricevuto l'azienda alberghiera e la partecipazione di minoranza in società collegata B, dall'altro lato, la società scissa, in considerazione degli attivi rimasti, presentava, ove si fossero correttamente valutati gli attivi in funzione del loro presumibile valore di recupero, un deficit netto patrimoniale.

Stante la mancata rappresentazione del valore reale (negativo) del patrimonio netto rimasto nella società scissa, l'opposizione dei creditori (art. 2503 c.c.) era, comunque, quantomeno ostacolata se non impedita.

E che l'intendimento dell'organo amministrativo e della società fosse quello di non proseguire l'attività d'impresa lo si desume dalla lettura della relazione al bilancio della società A chiuso al 31/03/2017 che informava della messa in liquidazione della società in data 5 Luglio 2017 ovvero cinque mesi dopo l'atto di scissione.

I soci che avevano condiviso l'operazione di scissione parziale avrebbero dovuto, in tale contesto, sostenere finanziariamente la società scissa e ciò per rendere effettivo e non solo nominale il patrimonio netto della società A.

Non aver assunto iniziative a sostegno della società scissa, tali da riportare in equilibrio il suo patrimonio e tali da permetterle di far fronte ai debiti rimasti, ha reso il progetto di scissione inveritiero in quanto il patrimonio netto della società scissa viene indicato in termini positivi anziché negativi.

L'organo amministrativo che ha proposto e i soci che hanno approvato l'operazione di scissione parziale hanno arrecato un danno ai creditori della società scissa.

La quantificazione del danno derivante ai creditori dall'operazione di scissione parziale e sua imputazione.

La quantificazione del danno muove dall'ammontare dei debiti rimasti nella società scissa pari a complessivi € 5.409.513, quali riportati nel bilancio della società A chiuso al 31/03/2017 alle voci “debiti tributari” e “debiti verso Istituti di Previdenza e Sicurezza Sociale”: infatti, gli incrementi delle precitate sotto voci per il periodo successivo al 31/10/2016 si riferiscono ad ulteriori inadempimenti relativi alla gestione alberghiera.

Dato atto che il patrimonio netto trasferito alla società beneficiaria C era pari ad € 1.568.684, i creditori privilegiati rimasti nella società scissa hanno subito un depauperamento dalla menzionata operazione di complessivi € 3.840.829 così determinato:

Descrizione	Importo	Note
Debiti privilegiati	5.409.513	La situazione patrimoniale della società A al 31/10/2016, per composizione ed ammontare delle poste attive e passive, è tale che i debiti tributari e previdenziali potevano trovare, in considerazione della loro natura privilegiata, integrale soddisfacimento ove l'operazione di scissione parziale non fosse stata posta in essere
Patrimonio netto trasferito	- 1.568.684	Il patrimonio trasferito viene dedotto in quanto la responsabilità solidale prevista dall'art. 2506 quater c.c. avrebbe consentito ai creditori della società scissa di soddisfarsi su di esso
	3.840.829	

Il summenzionato danno va imputato sia all'organo amministrativo, che ha proposto l'operazione di scissione parziale sia ai quotisti della società A che hanno deliberato l'operazione di scissione in funzione della loro responsabilità prevista dall'art. 2476, VII comma, c.c..

Illegittima capitalizzazione di spese di ricerca e sviluppo (€ 281.038).

Il curatore contesta all'organo amministrativo ed all'organo di controllo della società A di non aver offerto né nella nota integrativa né nella relazione del collegio sindacale indicazioni sulla loro capitalizzazione e ciò in violazione degli artt. 2426 n.5 e 2427 n. 3 c.c. in allora vigenti ed in particolare sul rispetto delle condizioni fissate dal P.C. n. 24.

La sotto voce in esame è iscritta all'attivo dello stato patrimoniale per un valore, al netto dell'ammortamento in conto, di € 281.038 (€ 421.599 – € 140.561).

Il conto risulta annotato in data 31/12/2010 con una registrazione di €. 421.599 avente quale causale “rilevaz. costi da capitalizzare”.

Il conto “fondo ammortamento costi ricerca e sviluppo” rettificativo del menzionato conto risulta annotato con l’iscrizione della quota di ammortamento dell’esercizio per €. 140.561.

Non risulta agli atti documentazione amministrativa relativa alla capitalizzazione delle spese di ricerca e sviluppo.

Nella nota integrativa il commento alla voce “immobilizzazioni immateriali” non indica in alcun modo le spese di ricerca e sviluppo.

L'esame della precitata registrazione non consente l'individuazione delle spese capitalizzate per capirne la natura, essendo stata effettuata "in monte"; né vi sono agli atti scritture ausiliarie che permettano di cogliere i criteri e le modalità di capitalizzazione.

Le indicazioni che sono state offerte dai C.T.P. In ordine alla tipologia delle spese capitalizzate non sono riscontrabili nella documentazione agli atti.

Pertanto, per quanto esposto, si condivide il rilievo.

Disavanzo di fusione.

Le immobilizzazioni finanziarie.

Nella tabella successiva si riporta l'andamento del valore di iscrizione delle immobilizzazioni finanziarie, sotto voce "partecipazioni".

	2009	2010	2011	2012	2013	2014
	1.011.107					
	290.000	290.000	306.000	87.000	87.000	87.000
	1.586.250	71.750	117.250	117.250	117.250	117.250
PARTECIPAZIONE SOCIETA' CONTROLLATE	2.887.357	361.750	423.250	204.250	204.250	204.250
	17.806	17.806	3.374	0	0	0
	66.658	66.658	66.658	66.658	66.658	66.658
	26.945				0	0
	51.000	91.000	91.000	0	0	0
	2.151				0	0
	875.735	4.585.435	4.585.435	0	0	0
PARTECIPAZIONE SOCIETA' COLLEGATE	1.040.295	4.760.899	4.746.467	66.658	66.658	66.658
	10.500	10.500	10.500	10.500	10.500	10.500
	30.000	30.000	30.000	30.000	30.000	30.000
	1.903	1.903	2.617	2.617	2.617	2.617
PARTECIPAZIONE ALTRE SOCIETA'	42.403	42.403	43.117	43.117	43.117	43.117
TOTALE PARTECIPAZIONI FINANZIARIE	3.970.055	5.165.052	5.212.834	314.025	314.025	314.025

Più in dettaglio, è possibile riferire quanto segue.

Nel corso del 2009 la società A deteneva in tre società controllate partecipazioni per oltre il 50% del capitale sociale e in sei società collegate quote di minoranza. Le partecipazioni più rilevanti erano quelle in società **B** e in società **C** (società controllate) ed in società **D** (società collegata), che rappresentavano oltre l'87% del valore di iscrizione delle partecipazioni (Euro 3,473 milioni sul totale di Euro 3,970 milioni).

Nel corso del 2010 la società A:

- ha **incorporato** (mediante operazione di fusione) la società controllata **B**. Tale operazione ha generato un disavanzo di fusione [differenza tra il (maggior) valore di iscrizione della partecipazione in società B ed il corrispondente valore del patrimonio netto alla data di effettuazione dell'operazione di fusione] di Euro 727.115, iscritto, come avviamento, tra le immobilizzazioni immateriali al 31.12.2010 ed ammortizzato in 5 anni;
- ha aumentato la partecipazione detenuta nella società **D** del 35% (passando dal 15% al 50% del capitale sociale) a seguito dell'operazione di fusione per incorporazione della società **B**, che deteneva una partecipazione del 35% del capitale sociale della società **D**. Il valore di iscrizione della precitata partecipazione è passato da Euro 875.735 ad Euro 4.585.435, per l'appunto, riferibile per Euro 3.508.500 al valore di iscrizione della partecipazione in esame rinveniente dall'operazione di fusione della società B nella società A e per Euro 201.200 alla sottoscrizione dell'aumento di capitale sociale della società **D**.

Nel corso del 2011 la società **A**:

- ha aumentato la partecipazione al capitale sociale della società **C** dal 73% al 79,50% mediante sottoscrizione dell'aumento del capitale sociale.

Nel corso del 2012 la società **A**:

- ha **ceduto** l'intera partecipazione del 50% del capitale sociale della società **D** alla società **G** al prezzo di Euro **1,7 milioni**. Per effetto della cessione è emersa una minusvalenza di Euro 2.885.434,64 che non è stata spesa a conto economico ma stornata ed iscritta all'attivo dello stato patrimoniale nella voce "risconti attivi".

Tuttavia, le risultanze di tale cessione erano già presenti nel contratto preliminare di vendita della partecipazione sottoscritto nel mese di novembre 2011; ne consegue che nel bilancio della società **A** chiuso al 31/12/2011 si sarebbe dovuto iscrivere la partecipazione al valore di presumibile realizzo corrispondente al prezzo di cessione convenuto con **G** il che avrebbe fatto emergere la precitata minusvalenza nel bilancio chiuso al 31/12/2011.

Analisi della partecipazione nella società D

La percentuale di partecipazione al capitale sociale della società D era al 31.12.2009 pari al 15% con un valore di iscrizione a tale data pari ad Euro 875.735 che eccedeva la corrispondente frazione di patrimonio netto pari a Euro 547.958 per Euro 327.417.

L'operazione di fusione per incorporazione della società B, che si è realizzata in data 28 dicembre 2010, ha comportato l'iscrizione, in capo alla società A, della partecipazione del 35% del capitale sociale della società D precedentemente detenuta dalla società B.

L'operazione ha eliso il valore della partecipazione della società incorporata, iscritta nel bilancio 2009 per Euro 1.011.107 ed ha fatto emergere un disavanzo da fusione di Euro 908.893,68. Tale disavanzo esprime la differenza tra il valore del patrimonio netto della società **B** alla data della fusione pari ad euro 102.213,32 ed il valore di iscrizione della partecipazione nel bilancio della società A pari ad euro 1.011.107.

Il precitato valore di iscrizione della partecipazione nella società B già ricomprendeva il disavanzo da fusione (pari ad euro 491.000,31) derivante dalla precedente fusione della società H nella società B.

La società **B** ha, quindi, portato “in dote”, con la fusione, una partecipazione pari al 35% del capitale sociale della società **D**, iscritta per complessivi Euro 3.709.700 (valorizzando, quindi, la società di circa Euro 10,6 milioni, a fronte di un patrimonio netto al 31.12.2009 di circa Euro 3,653 milioni).

Di conseguenza, la quota di partecipazione al capitale sociale della società **D** detenuta dalla società **A** al 31.12.2010 era pari al 50% ed era iscritta per complessivi Euro 4.585.435 eccedenti di oltre 2,5 volte la corrispondente quota di patrimonio netto pari ad Euro 1.826.529.

L'intera partecipazione (50%) detenuta nella società D è stata ceduta dalla società A alla società G per l'importo di Euro 1,7 milioni nel corso del 2012, originando una minusvalenza di Euro 2.885.434,64 che nel bilancio al 31.12.2012 non ha influito sul conto economico per effetto della rilevazione di un risconto attivo di pari importo.

E', inoltre, opportuno approfondire il tema del trattamento contabile del disavanzo da fusione alla luce delle disposizioni contenute nel Codice Civile e nei Principi Contabili di riferimento.

L'art. 2504-bis c.c. consente di iscrivere nel bilancio della società incorporante il disavanzo da annullamento ad incremento del valore contabile dei singoli elementi dell'attivo patrimoniale e, per la differenza, ad avviamento.

Tuttavia, è bene precisare che tale modalità di contabilizzazione del disavanzo presuppone che lo stesso rappresenti effettivamente dei plusvalori insiti nei beni della società incorporata ovvero che vi sia un effettivo avviamento sempre in capo alla società incorporata.

In merito alla questione dell'allocazione del disavanzo, va inoltre ricordato che:

- l'imputazione ad incremento del valore degli elementi dell'attivo dello stato patrimoniale della società fusa o incorporata (immobili, beni strumentali, ecc.) deve rispettare i criteri di valutazione stabiliti dall'art. 2426 c.c., nel senso che il valore corrente del bene deve essere coerente con l'iscrizione del bene a “valori di funzionamento”, che costituisce il limite in termini di valore economicamente recuperabile in normali condizioni di funzionamento dell'impresa;
- la parte di disavanzo, normalmente residua dopo aver incrementato il valore dei beni, è sottoposto ai criteri di ammortamento ed ai vincoli imposti dall'art. 2426 c.c..

Si possono quindi verificare situazioni nelle quali il disavanzo da annullamento a seguito della fusione non possa essere iscritto per la mancanza dei presupposti, con conseguente inapplicabilità del disposto di cui al citato art. 2504-bis, co. 4, c.c..

A titolo esemplificativo, si pensi alle seguenti ipotesi:

- la società incorporante ha acquisito la partecipazione nella società incorporata in un periodo favorevole sotto il profilo reddituale per la partecipata, pagando quindi un prezzo che esprime anche gli utili non distribuiti, i plusvalori e la redditività attesa. Negli esercizi successivi all'acquisto, tuttavia, la società partecipata (futura incorporata) matura delle perdite, che diminuiscono il patrimonio netto contabile, a fronte delle quali, tuttavia, la società partecipante non ha proceduto alla svalutazione della partecipazione;
- la società incorporante ha acquistato la partecipazione ad un prezzo troppo elevato rispetto all'effettivo valore del patrimonio della società partecipata (futura incorporata), realizzando gli estremi del cd. “cattivo affare”.

Nelle due fattispecie descritte, l'eccedenza del costo sostenuto per la partecipazione rispetto all'entità del patrimonio netto incorporato o fuso (della società partecipata) non è certamente riconducibile a plusvalori latenti riferiti ai beni della società incorporata o fusa né ad avviamento.

Pertanto, non potendosi in tali ipotesi applicare il disposto di cui all'art. 2504-bis c.c., il disavanzo dovrebbe essere più correttamente imputato a conto economico quale svalutazione, sia pur “postuma”, del valore della partecipazione.

Nel nostro caso (l'operazione di fusione per incorporazione della società **B** nella società **A**), il Consiglio di Amministrazione della società A non si è avvalso di una perizia di un soggetto terzo per giustificare l'iscrizione ad avviamento del disavanzo da fusione. Pertanto, l'iscrizione all'attivo di tale maggior valore (che negli esercizi successivi sarà di poi rettificato) è riconducibile a valutazioni dell'organo amministrativo, che non ha fornito a riguardo adeguate informazioni giustificative.

Ove l'attivo corrispondente al disavanzo fosse stato imputato direttamente a conto economico, vi sarebbe stata fin dal 2010 l'erosione integrale del patrimonio netto.

I finanziamenti soci e l'art. 2467 cod. civ.

- Nei bilanci delle piccole-medie imprese, spesso, al passivo dello stato patrimoniale si rinvencono più o meno consistenti debiti verso i soci; si tratta di poste che trovano collocazione, ai sensi dell'art. 2424 cod. civ., alle voci D) 3) «*debiti verso soci per finanziamenti*», D) 11) «*debiti verso controllanti*» o 11)*bis* «*debiti verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti*».
- Come noto, quando l'impresa ha forma di società a responsabilità limitata (ma, secondo parte della dottrina e della giurisprudenza – si veda ad esempio Cass. Civ. n. 14056/2015 – anche nelle S.p.A. «chiuse» cioè con azionariato di tipo “famigliare” o comunque di pochi soci, comparabili alla situazione delle compagini ordinariamente componenti il capitale delle Srl) ai finanziamenti dei soci torna applicabile l'art. 2467 cod. civ., che (attualmente) recita:

*«Il rimborso dei finanziamenti dei soci a favore della società è postergato rispetto alla soddisfazione degli altri creditori.**

Ai fini del precedente comma s'intendono finanziamenti dei soci a favore della società quelli, in qualsiasi forma effettuati, che sono stati concessi in un momento in cui, anche in considerazione del tipo di attività esercitata dalla società, risulta un eccessivo squilibrio dell'indebitamento rispetto al patrimonio netto oppure in una situazione finanziaria della società nella quale sarebbe stato ragionevole un conferimento.»

*Prima del 15/8/2020, dopo la parola «creditori» al primo comma seguiva l'espressione <<e, se avvenuto nell'anno precedente la dichiarazione di fallimento della società, deve essere restituito>>, eliminata dall'art. 383 co. 1 del D. Lgs. n. 14/2019

Il caso del consorzio Alfa, le imputazioni e le difese tecniche

- Si propone l'esame di un caso di rimborsi dei finanziamenti, erogati dal socio Beta al consorzio Alfa e dagli amministratori di quest'ultimo rimborsati al socio, contestati dopo il fallimento del consorzio quali pagamenti distrattivi (o quantomeno preferenziali).
- La Alfa Soc. consortile a r.l., fondata nel 2011 da due consorziati (le imprese di costruzioni Beta SpA che ne controllava l'89% del capitale e Gamma SpA, detentrica del restante 11%) per *"l'esecuzione unitaria e totale, con propria organizzazione di mezzi, in nome e per conto dei Soci consorziati, dei lavori [di costruzione di un ramo autostradale, N.d.R.] e "comunque durata sino a completa estinzione di ogni rapporto o pendenza nei confronti dei terzi in relazione all'oggetto sociale"*.
- A seguito di eventi atmosferici e geofisici disastrosi i lavori erano sospesi dalla committenza, che interrompeva altresì i pagamenti e sopravveniva una complessa controversia giudiziale nel corso della quale la Alfa Scarl dapprima domandava l'ammissione al concordato preventivo e poi era dichiarata fallita (mentre la Gamma SpA proseguiva nella controversia con la committente ed era ammessa al concordato preventivo).
- La curatela del fallimento Alfa Scarl, in sede di relazione ex art. 33 l.f., rilevava che il rimborso nell'anno precedente l'apertura del concordato, seguito dal fallimento, per complessivi € 1.500.000 al socio Gamma SpA di pregressi finanziamenti soci dalla medesima erogati quando entrambi i soggetti erano *in bonis* rivestiva i presupposti dell'art. 2467 cod. civ. (che all'epoca, nell'ultima parte del primo comma prevedeva comunque l'obbligo della restituzione).
- Il P.M., anche sulla base di una C.T. ex art. 359 c.p.p., contestava che detti pagamenti da parte degli amministratori del consorzio (che in parte erano anche amministratori della consorziata beneficiaria Beta) sarebbero avvenuti *«in spregio al dettato dell'art. 2467 del codice civile e alla par condicio creditorum»* integrando il reato di cui all'art. 216 (co. I n° 1) e 223 l.f. di bancarotta fraudolenta per distrazione.
- Dopo una consulenza tecnica di parte e l'interrogatorio degli amministratori della fallita il reato era derubricato in bancarotta preferenziale (ex art. 216 co. III l.f.).

L'esame tecnico dei finanziamenti rimborsati

- La difesa tecnica del caso in esame si è concentrata anzitutto sull'effettiva natura dei finanziamenti e dei rimborsi contestati, alla luce tanto delle risultanze contabili della fallita quanto del contesto oggettivo del rapporto consortile e delle modalità di erogazione, dei finanziamenti e dei rimborsi, sulla scorta della consolidata giurisprudenza della Corte di Cassazione (sentenza n° 10509 del 20/5/2016 sez. I civ., in tema di inapplicabilità dell'art. 2467 c.c. alle società cooperative e, *ex multis*, sentenza n° 8431 del 26/2/2019 sez. V penale sulla essenziale distinzione tra rimborsi di finanziamenti erogati dal socio a titolo di mutuo e finanziamenti dei soci in conto aumento di capitale o comunque qualificabili come conferimenti di capitale di rischio).

I dettagli degli accertamenti tecnici

- È stato verificato, dall'esame delle scritture contabili, che anche ben prima dell'erogazione dei finanziamenti in questione (avvenuta in più riprese tra il luglio 2015 ed il febbraio 2016) la consorziata BETA SpA forniva liquidità in modo ricorrente alla ALFA Scarl, la quale poi restituiva abitualmente detti finanziamenti non appena esaurite le necessità momentanee di cassa, nell'ambito di un sostanziale rapporto di conto corrente.
- Sempre come documentato dalle scritture contabili, i contestati rimborsi dei finanziamenti in esame erano avvenuti tra il giugno 2015 ed il maggio 2016; l'analisi del bilancio del 2015, delle scritture contabili del 2016 e degli eventi concorsuali successivi, ha consentito nelle consulenze tecniche di parte di affermare che lo stato di insolvenza del consorzio (la cui economia, come previsto dalle disposizioni in materia e da esplicite disposizioni statutarie, era coperta integralmente, pro-quota, dalle società consorziate) non era ipotizzabile anteriormente alla crisi irreversibile insorta soltanto nella seconda metà del 2016 a seguito di tanto imprevedibili quanto disastrosi eventi atmosferici e geologici ed alla conseguente sospensione dei lavori e dei pagamenti da parte della committente.
- Di tal che, nel momento storico dei rimborsi dei finanziamenti, né la ALFA Scarl né le consorziate BETA e GAMMA si potevano ritenere in stato di insolvenza. La circostanza era altresì corroborata dall'analisi del passivo insinuato al fallimento ALFA, che risultava interamente maturato in epoca successiva ai pagamenti in questione, ovvero generato da oneri propri del dissesto come spese legali, interessi etc.

Gli aspetti contabili delle verifiche

- La S.C., nel provvedimento citato (sentenza n° 8431/2019 Sez. V Penale), ha enunciato il seguente principio:

«..... nella materia penal-fallimentare, il prelievo di somme a titolo di restituzione di versamenti operati dai soci in conto capitale (o indicati in altra analoga dizione) integra la fattispecie della bancarotta fraudolenta per distrazione, non dando luogo tali versamenti ad un credito esigibile nel corso della vita della società; al contrario, il prelievo di somme quale restituzione di versamenti operati dai soci a titolo di mutuo integra la fattispecie della bancarotta preferenziale»
- L'accertamento tecnico ha pertanto esaminato le scritture contabili ed i bilanci per focalizzare dalle modalità di registrazione la natura dei finanziamenti. Le erogazioni dei finanziamenti erano stati registrati del conto MUTUO INFRUTTIFERO BETA SPA, che nel 2015 presentava i seguenti contenuti:

		Conto :	012.01.00004 MUTUO INFRUTTIFERO	
905	00441 16-07-2015		ACCREDITO FINANZIAMENTO INFRUTTIFERO	400.000,00
988	00442 10-08-2015	009.01.00001	INTESA SANPAOLO C/ORDINARIO N RESTITUZIONE FINANZIAMENTO INFRUTTIFERO	400.000,00
1219	00590 15-10-2015	005.01.00004	SPA Acconto su Dec. 30 del 31-07-2015 ACCREDITO DA SPA FINANZIAMENTO INFRUTTIFERO	200.000,00
1247	00592 21-10-2015	009.01.00001	INTESA SANPAOLO C/ORDINARIO N ACCREDITO PER FINANZIAMENTO INFRUTTIFERO DA SOCIO SPA	400.000,00
1310	00622 12-11-2015	009.01.00001	INTESA SANPAOLO C/ORDINARIO N ACCREDITO DA SPA FINANZIAMENTO INFRUTTIFERO SPA	200.000,00
1746	XX00297 30-04-2016	009.01.00001	INTESA SANPAOLO C/ORDINARIO N BILANCIO CHIUSURA	800.000,00
		050.02.00002	BILANCIO DI CHIUSURA BILANCIO CHIUSURA MUTUO INFRUTTIFERO SPA	

Le risultanze del bilancio 2015 di ALFA Scarl e le registrazioni successive

- Il rapporto in questione, che al 31.12.2015 vedeva quindi la ALFA Scarl debitrice verso la socia consorziata BETA SpA per un importo di € 800.000,00 contabilmente qualificato come Mutuo Infruttifero, risultava iscritto sul bilancio 2015 redatto e pubblicato dalla società consortile alla voce *D) Debiti 3) Debiti verso soci per finanziamenti esigibili entro l'esercizio successivo* e risultava così illustrato nella Nota Integrativa al bilancio:

Debiti - Distinzione per scadenza

Qui di seguito vengono riportati i dati relativi alla suddivisione dei debiti per scadenza, ai sensi dell'art. 2427, punto 6 del Codice Civile:

	Valore di inizio esercizio	Variazione nell'esercizio	Valore di fine esercizio	Quota scadente entro l'esercizio	Quota scadente oltre l'esercizio	Di cui di durata residua superiore a 5 anni
Obbligazioni	0	-	0	0	0	-
Obbligazioni convertibili	0	-	0	0	0	-
Debiti verso soci per finanziamenti	0	800.000	800.000	800.000	0	0

- Nel 2016 le scritture contabili di ALFA Scarl attestavano tre ulteriori finanziamenti in date 9, 30 e 31 marzo, contabilizzati sempre in conformità, di totali 300.000,00 €, mentre i rimborsi apparivano eseguiti in tre *tranches*, di cui la prima di € 400.000,00 nel 2015 e le restanti in date 25 gennaio e 16 maggio 2016, per un ammontare complessivo di 1.500.000,00 ad azzeramento totale del debito verso BETA SpA

Le conclusioni della relazione di C.T.P.

- Tali inequivocabili rilevazioni contabili – confermate dalle iscrizioni sul bilancio 2015 (il bilancio 2016 non è poi stato redatto né pubblicato per l'intervenuta apertura delle procedure concorsuali) – hanno consentito di concludere in sede di relazione di C.T.P. quanto segue sulla natura dei rimborso in esame:

«Non v'è dubbio che si tratti non di versamenti in conto capitale bensì – come si arguisce agevolmente dalla movimentazione anche ripetuta e talora minuta del conto – di prestiti a breve erogati per fronteggiare momentanee esigenze di liquidità del consorzio.

I rimborsi di tali prestiti, come insegna la Suprema Corte, sarebbero al più qualificabili (ricorrendone i presupposti, tra cui lo “scopo di favorire, a danno dei creditori, taluno di essi”) come pagamenti preferenziali di cui all'art. 216 co. 3 L.F. e non come distrazioni (co. 1, n° 1) art. citato).»

La revisione del capo di imputazione e l'integrazione della CTP

- All'esito dell'interrogatorio dell'ex A.D. della ALFA Scarl e della produzione delle descritte relazioni di CTP, il Pubblico Ministero rettificava il capo di imputazione attinente ai rimborsi dei finanziamenti, qualificandole come pagamenti preferenziali ai sensi dell'art. 216 co. III l.f..
- Era infine redatta una seconda relazione di C.T.P. che, analizzate tutte le domande di insinuazione al fallimento della ALFA Scarl, accertava che il passivo privilegiato ammesso (in ipotesi danneggiato dai rimborsi dei finanziamenti dei soci, di rango chirografario) nella realtà risultava maturato integralmente in epoca successiva ai pagamenti in questione e pertanto che il danno ipotizzato per la massa creditoria non sussisteva.

**PROVENTI
ED
ONERI STRAORDINARI**

Dott. Alberto Abbate

Operazioni distrattive

1. Spese non detraibili (anno 2012).

Sono intervenuti prelievi privi di giustificazione economica nel corso del 2012 annotati direttamente nel sotto conto di costo “spese varie non detraibili”:

Data	Importo	Modalità di prelievo	Note
29/03/2012	4.000,00	Contanti	Cassa alimentata con prelievo per contanti in data 28/03/2002 di € 4.000,00 dal c/c n. 7777 acceso presso San Paolo IMI Filiale di Torino
22/05/2012	2.065,83	a.b. n. 216 tratto sul c/c n. 77777 acceso presso San Paolo IMI Filiale di Torino	
4/06/2012	7.500,00	Contanti	Cassa alimentata con prelievo per contanti in data 4/06/2002 di € 7.500,00 dal c/c n. 88888 acceso presso Banca Popolare di Novara Filiale di Novara
26/07/2012	10.000,00	a.b. n. 237 tratto sul c/c n. 77777 acceso presso San Paolo IMI, Filiale di Torino	
31/07/2012	20.000,00	a.b. n. 240 tratto sul c/c n. 77777 acceso presso San Paolo IMI Filiale di Torino	
1/08/2012	10.000,00	a.b. n. 720 tratto sul c/c n. 88888 acceso presso Banca Popolare di Novara Filiale di Novara	
1/08/2012	15.000,00	a.b. n. 331 tratto sul c/c n. 77777 acceso presso San Paolo IMI Filiale di Torino	
2/08/2012	7.000,00	a.b. n. 221 tratto sul c/c n. 88888 acceso presso Banca Popolare di Novara Filiale di Novara	
5/08/2012	10.000,00	a.b. n. 222 tratto sul c/c n. 88888 acceso presso Banca Popolare di Novara Filiale di Novara	
3/09/2012	11.800,00	a.b. n. 107 tratto sul c/c n. 99999 acceso presso BNL Agenzia 20 Milano	
16/10/2012	16.000,00	a.b. n. 358 tratto sul c/c n. 8888 acceso presso Banca Popolare di Novara Filiale di Novara	
8/11/2012	4.500,00	a.b. n. 316 tratto sul c/c n. 77777 acceso presso San Paolo IMI Filiale di Torino	
19/12/2012	25.000,00	a.b. n. 454 tratto sul c/c n. 77777 acceso presso San Paolo IMI Filiale di Torino	
20/12/2012	25.000,00	a.b. n. 455 tratto sul c/c n. 77777 acceso presso San Paolo IMI Filiale di Torino	
	167.865,83		

2. Crediti diversi per € 118.703,00.

In data 1/07/2012 è intervenuta la seguente scritturazione:

cassa sospesa	a	Banca	118.186,56
---------------	---	-------	------------

con causale “crediti verso soci” relativo ad un prelievo effettuato mediante l’addebito dell’assegno bancario n. 230 negoziato sul conto corrente.

In data 31/12/2012 è intervenuta la seguente scritturazione:

crediti diversi	a	cassa sospesa	118.186,56
-----------------	---	---------------	------------

scritturazione che ha avuto quale finalità quella di azzerare la sotto voce “cassa sospesa” che avrebbe potuto far dubitare della reale consistenza di tale posta.

Nel corso del 2013, per la precisione al 31/12/2013, il saldo del sotto conto “crediti diversi” per complessivi € 118.186,56 è stato stornato con iscrizione nelle sopravvenienze passive per € 118.186,56.

Da quanto esposto, non emerge allo stato alcuna giustificazione economica al prelievo di € 118.186,56 dalle casse sociali.

3. Prelievi per complessivi € 168.000,00.

L'esame delle scritture contabili della società A ha permesso di individuare il conto “fornitori terzi” sotto conto “ALFA s.r.l.”, che viene movimentato in data 30/09/2014 per iscrivere un debito di € 168.000,00 relativo alla fattura n. 2 del 30/09/2014 emessa da ALFA s.r.l. nei confronti della società A con causale “consulenza tecnica prestata per il progetto PRUSST – CALIDONE nel periodo 01/04/14 – 30/09/2014”.

Il progetto di cui alla summenzionata fattura, allo stato, non risulta in alcuna commessa della società A.

La ALFA s.r.l. ha capitale sociale pari a € 12.000,00, per oggetto l'attività di lavorazione, stampaggio e assemblaggio di particolari in lamiera di automobili, autoveicoli e motoveicoli in genere nonché la lavorazione di materie plastiche e stampi inerenti la lavorazione ed è amministrata da nominativo che è dipendente della società A.

La compagine sociale risulta essere:

Persona fisica, amministratore di A 90%

Altra persona fisica 10%

Il debito verso “ALFA s.r.l.” viene pagato, e quindi estinto, mediante i seguenti prelievi:

Data	Importo	Modalità di pagamento
01/10/2014	12.000,00	Prelievo a mezzo a.b. n. 707 tratto sul conto corrente n. 77777 acceso presso il San Paolo IMI Filiale di Torino (TO)
01/10/2014	12.000,00	Prelievo a mezzo a.b. n. 890 tratto sul conto corrente n. 88888 acceso presso la Banca Popolare di Novara Filiale di Novara
01/10/2014	12.000,00	Prelievo a mezzo a.b. n. 679 tratto sul conto corrente n. 11111 acceso presso la Cassa Risparmio di Asti Filiale di Moncalieri
01/10/2014	12.000,00	Prelievo a mezzo a.b. n. 934 tratto sul conto corrente n. 22222 acceso presso la Banca Carige Filiale di Moncalieri
06/10/2014	12.000,00	Prelievo a mezzo a.b. n. 937 tratto sul conto corrente n. 22222 acceso presso la Banca Carige Filiale di Moncalieri
06/10/2014	12.000,00	Prelievo a mezzo a.b. n. 708 tratto sul conto corrente n. 77777 acceso presso il San Paolo IMI Filiale di Torino (TO)
06/10/2014	12.000,00	Prelievo a mezzo a.b. n. 709 tratto sul conto corrente n. 77777 acceso presso San Paolo IMI Filiale di Torino (TO)
06/10/2014	12.000,00	Prelievo a mezzo a.b. n. 710 tratto sul conto corrente n. 77777 acceso presso la San Paolo IMI Filiale di Torino
08/10/2014	12.000,00	Prelievo a mezzo a.b. n. 729 tratto sul conto corrente n. 77777 acceso presso il San Paolo IMI Filiale di Torino
08/10/2014	12.000,00	Prelievo a mezzo a.b. n. 901 tratto sul conto corrente n. 88888 acceso presso la Banca Popolare di Novara Filiale di Novara
08/10/2014	12.000,00	Prelievo a mezzo a.b. n. 391 tratto sul conto corrente n. 22222 acceso presso la Banca Carige Filiale di Moncalieri
08/10/2014	12.000,00	Prelievo a mezzo a.b. n. 920 sul conto corrente n. 88888 acceso presso la Banca Popolare Novara Filiale di Novara
11/10/2014	12.000,00	Prelievo a mezzo a.b. n. 952 tratto sul conto corrente n. 22222 acceso presso la Banca Carige Filiale di Moncalieri
12/10/2014	12.000,00	Prelievo a mezzo a.b. n. 730 tratto sul conto corrente n. 77777 acceso presso il San Paolo IMI Filiale di Torino (TO)
Totale	168.000,00	

I summenzionati prelievi sono privi di rapporto causale sottostante.

4. Ulteriori prelievi per complessivi € 50.000,00.

Dall'esame delle scritture contabili di A emerge che in data 29/06/2014 è stata disposta la somma di € 50.000,00 a favore di ALFA s.r.l. con addebito del conto corrente n. 99999 acceso presso Unicredit s.p.a. Filiale di Torino.

Tale disposizione di bonifico viene contabilizzata nel conto "Altri crediti", sotto conto "ALFA/finanziamento" in data 29/06/2014 e viene interamente svalutata nella voce di conto economico "sopravvenienze passive" al 31/12/2004. La concessione di tale finanziamento non pare avere alcuna giustificazione economica.

Logica ed effetti della valutazione del magazzino

- Le rimanenze di magazzino, nello schema codicistico del bilancio, sono iscritte:
 - i. Per l'intero ammontare inventariato alla fine dell'esercizio, all'attivo dello stato patrimoniale, nelle diverse voci previste al punto C) Attivo circolante – I) Rimanenze dell'art. 2424 del Codice Civile;
 - ii. Per l'ammontare delle variazioni delle giacenze (rispetto ai valori alla fine dell'esercizio precedente) nelle diverse categorie di rimanenze, tra i ricavi o i costi del conto economico, ai punti A) – 2), 3) e B) – 11).
- La logica di queste appostazioni contabili si rinviene nella necessità di rinviare agli esercizi futuri (nei quali si completerà il ciclo produttivo relativo) i costi di quelle materie prime, secondarie, prodotti finiti o in corso di lavorazione etc. che non sono stati utilizzati nell'attività produttiva o commerciale e quindi non hanno ancora prodotto ricavi; il meccanismo, se correttamente applicato, contribuisce al rispetto del criterio di competenza che presiede alla determinazione del risultato dell'esercizio.
- Le rimanenze, a mente dell'art. 2426 n° 9) del codice civile, vanno valutate al costo di acquisto o di produzione o, se minore, al valore di mercato.
- L'importo delle variazioni di cui al punto ii), che ovviamente dipende dalla valutazione patrimoniale del punto i), influisce direttamente sul risultato dell'esercizio e, contestualmente, sull'entità del patrimonio netto alla fine dell'esercizio.

I più ricorrenti casi di errore / falsità nella valutazione delle rimanenze nelle piccole e medie imprese

- La valorizzazione delle rimanenze finali può sfalsare il risultato dell'esercizio: in caso di sopravvalutazione aumentando l'utile (o riducendo la perdita), nell'ipotesi contraria riducendolo.
- Nelle p.m.i. che, secondo le disposizioni tributarie, non hanno obblighi di tenuta della contabilità di magazzino (e, spesso, registrano i dati dell'inventario sintetizzando valori e categorie), il valore delle rimanenze si riduce ad un importo perlopiù non meglio descritto né catalogato, il che (se l'impresa non fallisce) di fatto non comporta sanzioni significative e consente di manovrare facilmente sulle stime del magazzino.
- In definitiva, quindi, la valorizzazione delle rimanenze può in non rari casi essere asservita a «politiche di bilancio», con iperstima quando si vuole ridurre o eliminare la dichiarazione di perdite o, al contrario, con ipostima nei casi in cui (magari per ridurre l'impatto fiscale) si intende contenere l'utile dell'esercizio .
- Queste valutazioni non appropriate, tuttavia, ben difficilmente sono suscettibili di una precisa individuazione e, soprattutto, quantificazione, da parte di chi prenda in considerazione i bilanci in un momento che, ineluttabilmente, risulta successivo, a volte di anni, rispetto ai tempi dell'inventario e della valutazione del magazzino.

La falsità delle rimanenze su bilanci di imprese medio - grandi

- Nelle imprese di maggiori dimensioni, solitamente società di capitali soggette ai controlli degli organi sociali o dei revisori esterni competenti, nelle quali gli inventari sono redatti analiticamente nelle forme di legge e sono tenute puntuali contabilità di magazzino, la falsificazione del valore delle rimanenze nei bilanci, che talora si può verificare, passa per modalità più sofisticate (rispetto al caso accennato delle p.m.i.), perlopiù di non facile o immediata individuazione in assenza di elementi conoscitivi diretti ed extra contabili.
- Prenderemo in esame, per fornire un esempio significativo, il caso registrato nell'ambito di una consulenza tecnica del P.M. su un'impresa industriale, fallita alcuni anni or sono dopo una lunga gestione condotta, per lungo tempo positivamente, dal primo dopoguerra fino ai primi anni del secolo corrente.

Il caso pratico della OMEGA INDUSTRIALE SpA

- Questo esempio è tratto da una C.T. del P.M. su una società industriale, produttrice di macchine utensili, ammessa al concordato preventivo e successivamente fallita
- Nel corso delle indagini preliminari, il C.T. incaricato dal P.M. acquisiva, oltre alle scritture contabili (compreso libro degli inventari registrato analiticamente), pervenute perfettamente tenute e conservate, un'articolata e vasta contabilità di magazzino, che riportava per migliaia di articoli (materie prime, ricambi, materiali di consumo, semilavorati e prodotti finiti) tutte le movimentazioni negli ultimi dieci anni.
- Sempre dalle indagini del P.M., emergevano notizie, da dichiarazioni di ex dipendenti della società fallita, che il direttore amministrativo, nella predisposizione delle scritture di assestamento a fine esercizio, aveva disposto interventi di simulazione nelle scritture di magazzino, finalizzate ad ottenere (mediante incremento dei coefficienti di avanzamento di semilavorati) un aumento del valore delle rimanenze per alcuni miliardi di lire nei bilanci dal 1997 al 2001. Da ulteriori informative rilasciate da ex dipendenti, si aveva inoltre notizia del mantenimento al valore storico di costo, sugli stessi bilanci, di una cospicua quantità di ricambi a magazzino che, attenendo a prodotti non più in linea, in realtà erano del tutto obsoleti e presentavano quindi valore sensibilmente inferiore.

Segue: Il caso pratico di OMEGA INDUSTRIALE SpA

- Mentre la sopravvalutazione dei semilavorati, nei termini riferiti dai testi, risultava distribuita su tutti i bilanci dal 1997 al 2001, la svalutazione dei ricambi obsoleti era stata recepita interamente sul bilancio dell'esercizio 2011, ultimo anteriore al fallimento (mentre, poiché l'obsolescenza dei ricambi risaliva a diversi anni addietro, avrebbe dovuto essere iscritta con imputazione almeno ai bilanci dal 1997 in avanti).
- Per evidenziare gli effetti delle falsità relative, con un esame più approfondito della contabilità di magazzino, degli inventari e delle carte di lavoro dei bilanci nelle voci riguardanti i semilavorati, sono state sottoposte a verifica le movimentazioni e valutazioni a fine esercizio di tale voce.
- Per i semilavorati, dall'esame di un unico prospetto di dettaglio delle categorie di rimanenze, reperito per l'anno 1999, è emerso che nella categoria riportata a bilancio come Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati, voce C.I.2 dello schema di stato patrimoniale erano stati inclusi semilavorati con valorizzazione a criterio di prezzi di vendita rapportati allo S.A.L. (criterio che, secondo i principi contabili vigenti all'epoca, poteva invece essere adottato soltanto per i Lavori in corso di ordinazione), con una sopravvalutazione di L. 3.020.147.056. Stando all'ipotesi raffigurata, quindi, il bilancio al 31/12/1999 risultava viziato da una ulteriore iper-valutazione delle rimanenze di L. 3.020.147.056 (mentre, in mancanza di elementi di riscontro, per gli altri anni interessati alle informazioni testimoniali, non è stato possibile individuare gli effetti delle falsificazioni).
- Per quanto attiene alla svalutazione dei ricambi obsoleti, appostata per l'intero ammontare di 7.003.606,00 € sul bilancio al 31/12/2001 (ultimo redatto dalla società prima del fallimento), essendo pacifico che il minor valore rispetto al costo storico risaliva almeno ai primi anni '90 del secolo scorso (i prodotti cui si riferivano i ricambi erano usciti dalle linee di produzione fin da metà anni '80), in favorem rei l'impatto sui conti economici è stato ritenuto distribuibile ai bilanci dal 1997 al 2001°, tenuto conto delle (inadeguate) svalutazioni già iscritte, cos' attribuito:

Voci di calcolo	31/12/97	31/12/98	31/3/99	31/12/99	31/12/00	31/12/01
Fondo obsolescenza materie prime, sussidiarie e di consumo iscritto a bilancio	-266.000.000	-662.000.000	-662.000.000	-662.000.000	-662.000.000	
Fondo obsolescenza prodotti in corso di lavoraz.e semilavorati iscritto a bilancio	-1.900.000.000	-4.804.000.000	-4.804.000.000	-9.304.000.000	-9.604.000.000	
totale fondi obsolescenza iscritti	-2.166.000.000	-5.466.000.000	-5.466.000.000	-9.966.000.000	-10.266.000.000	€ 7.003.6
Fondo maturato effettivamente	13.560.872.189	13.560.872.189	13.560.872.189	13.560.872.189	13.560.872.189	€ 7.003.6
ipervalutazioni a bilancio	11.394.872.189	8.094.872.189	8.094.872.189	3.594.872.189	3.294.872.189	

Gli effetti delle rettifiche sui bilanci di OMEGA Ind.le SpA

- Dalle rettifiche delle valutazioni anzidette (nonché dalla ripresa di una anomala rivalutazione di beni immobili) sui bilanci interessati degli esercizi dal 1997 al 2001 è quindi stato possibile rappresentare gli effetti delle falsità sui bilanci relativi, con i seguenti impatti su ciascun bilancio:

Componenti patrimoniali e rettifiche	Valori a bilancio	Rettifiche	% rettifiche	Valori corretti	
bilancio al 31/12/97					
Rimanenze	40.124.044.686				
Sopravalutazione Lavori in corso su ordinazioni (per ipervalutazione stati avanzamento commesse)		-2.000.000.000			
Sopravalutazione Materie prime, suss. etc., Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati (per insufficiente appostazione di fondo obsolescenza magazzino)		-11.394.872.189			
	totali	<u>40.124.044.686</u>	<u>-13.394.872.189</u>	33,38%	<u>26.729.172.497</u>
Altre attività a bilancio		48.533.073.566	0	0,00%	48.533.073.566
	totale attivo	<u>88.657.118.252</u>	<u>-13.394.872.189</u>		<u>75.262.246.063</u>
	Totale Patrimonio Netto	<u>13.968.104.220</u>	<u>-13.394.872.189</u>	95,90%	<u>573.232.031</u>
Passività a bilancio		74.689.014.032	0		74.689.014.032
		<u>88.657.118.252</u>	<u>-13.394.872.189</u>		<u>75.262.246.063</u>
Risultato dell'esercizio		418.303.132	-13.394.872.189	3202,19%	-12.976.569.057

Gli effetti delle rettifiche sui bilanci di OMEGA Ind.le SpA

Componenti patrimoniali e rettifiche	Valori a bilancio	Rettifiche	% rettifiche	Valori corretti
bilancio al 31/12/98				
Rimanenze	34.741.478.198			
Sopravvalutazione Lavori in corso su ordinazioni (per ipervalutazione stati avanzamento commesse)		-2.000.000.000		
Sopravvalutazione Materie prime, suss. etc., Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati (per insufficiente appostazione di fondo obsolescenza magazzino)		-8.094.872.189		
totali	34.741.478.198	-10.094.872.189	29,06%	24.646.606.009
Altre attività a bilancio	42.600.167.010	0	0,00%	42.600.167.010
totale attivo	77.341.645.208	-10.094.872.189		67.246.773.019
Totale Patrimonio Netto	-5.119.179.596	-10.094.872.189	-197,20%	-15.214.051.785
Passività a bilancio	82.460.824.804	0	0,00%	82.460.824.804
	77.341.645.208	-10.094.872.189		67.246.773.019
Risultato dell'esercizio	-19.087.283.816	-10.094.872.189	-52,89%	-29.182.156.005

Gli effetti delle rettifiche sui bilanci di OMEGA Ind.le SpA

Componenti patrimoniali e rettifiche	Valori a bilancio	Rettifiche	% rettifiche	Valori corretti
bilancio al 31/12/99				
Terreni e fabbricati	12.200.000.000			
Indebita rivalutazione del fabbricato sociale		-9.230.694.275		
totali	12.200.000.000	-9.230.694.275	75,66%	2.969.305.725
Rimanenze	27.723.912.856			
Sopravvalutazione Lavori in corso su ordinazioni (per ipervalutazione stati avanzamento commesse)		-2.000.000.000		
Sopravvalutazione Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati (per valutazione "a ricavo" anziché "a costo")		-3.020.147.056		
Sopravvalutazione Materie prime, suss. etc., Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati (per insufficiente appostazione di fondo obsolescenza magazzino)		-3.594.872.189		
totali	27.723.912.856	-8.615.019.245	31,07%	19.108.893.611
Ripresa totali Terreni e Fabbricati + Rimanenze	39.923.912.856	-17.845.713.520		
Altre attività a bilancio	49.289.819.952	0		49.289.819.952
totale attivo	89.213.732.808	-26.460.732.765		62.753.000.043
Totale Patrimonio Netto	17.594.410.221	-26.460.732.765	-150,39%	-8.866.322.544
Passività a bilancio	71.619.322.587	0		71.619.322.587
totali	89.213.732.808	-26.460.732.765		62.753.000.043
Risultato dell'esercizio	1.145.410.001	-26.460.732.765	2310,15%	-25.315.322.764

Gli effetti delle rettifiche sui bilanci di OMEGA Ind.le SpA

Componenti patrimoniali e rettifiche	Valori a bilancio	Rettifiche	% rettifiche	Valori corretti
bilancio al 31/12/00				
Immobilizzazioni immateriali	4.778.594.022			
Indebita capitalizzazione di spese sostenute in esercizi precedenti su immobile venduto		-2.475.459.585		
totali	4.778.594.022	-2.475.459.585	51,80%	2.303.134.437
Rimanenze	32.989.672.925			
Sopravalutazione Lavori in corso su ordinazioni (per ipervalutazione stati avanzamento commesse)		-2.000.000.000		
Sopravalutazione Materie prime, suss. etc., Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati (per insufficiente appostazione di fondo obsolescenza magazzino)		-3.294.872.189		
totali	32.989.672.925	-5.294.872.189	16,05%	27.694.800.736
Ripresa totali Immob. immateriali + Rimanenze	37.768.266.947	-7.770.331.774		
Altre attività a bilancio	68.061.361.421	0		68.061.361.421
totale attivo	105.829.628.368	-13.065.203.963		92.764.424.405
Totale Patrimonio Netto	18.744.894.276	-13.065.203.963	-69,70%	5.679.690.313
Passività a bilancio	87.084.734.092	0		87.084.734.092
	105.829.628.368	-13.065.203.963		92.764.424.405
Risultato dell'esercizio	1.150.484.055	-13.065.203.963	1135,63%	-11.914.719.908

Gli effetti delle rettifiche sui bilanci di OMEGA Ind.le SpA

Componenti patrimoniali e rettifiche	Valori a bilancio	Rettifiche	% rettifiche	Valori corretti
bilancio al 31/12/01				
Immobilizzazioni immateriali	€ 2.255.261,00			
Indebita capitalizzazione di spese sostenute in esercizi precedenti su immobile venduto		-€ 1.199.000,00		
totali	€ 2.255.261,00	-€ 1.199.000,00	53,16%	1.056.261,00
Rimanenze	€ 12.425.379,00			
Sopravvalutazione Lavori in corso su ordinazioni (per ipervalutazione stati avanzamento commesse)		-€ 1.032.913,80		
totali	€ 12.425.379,00	-€ 1.032.913,80	8,31%	€ 11.392.465,20
Ripresa totali <u>Immob.</u> immateriali + Rimanenze	€ 14.680.640,00	-€ 2.231.913,80		
Altre attività a bilancio	€ 21.251.334,00	€ 0,00		€ 21.251.334,00
totale attivo	€ 35.931.974,00	-€ 3.264.827,60		€ 32.667.146,40
Totale Patrimonio Netto		-€ 5.943.349,00	-54,93%	-€ 9.208.176,60
Passività a bilancio	€ 41.875.323,00	€ 0,00		€ 41.875.323,00
	€ 35.931.974,00	-€ 3.264.827,60		€ 32.667.146,40
Risultato dell'esercizio		-€ 21.019.419,00	-15,53%	-24.284.246,60

L'IPERVALUTAZIONE / OMESSA SVALUTAZIONE DI CREDITI INCAGLIATI O INESIGIBILI E L'IPOVALUTAZIONE DI DEBITI

- Le gestioni aziendali in crisi si accompagnano non di rado alla stratificazione di crediti verso clienti (o di natura finanziaria, non raramente *intercompany*) con saldi trascinati invariati o con scarsa movimentazione per più esercizi
- I debitori interessati dalle posizioni in questione sono a volte addirittura falliti, in liquidazione o caratterizzati da scarsa solvibilità
- Si tratta di posizioni creditorie le cui anomalie si possono rilevare dai dati contabili sottostanti ai bilanci, dagli inventari analitici di più esercizi o da altre informazioni percepibili dal sistema conoscitivo aziendale o (in caso di fallimento) acquisite poi dal curatore nei contatti con fornitori o dipendenti della fallita, dall'esame della documentazione aziendale o da eventuali controversie giudiziali o stragiudiziali pendenti

L'ESEMPIO DEL CASO E.G.A. SpA

- Prenderemo in esame prima il caso emblematico dei crediti ipervalutati dalla S.p.A. E.G.A. (denominazione di fantasia), dichiarata insolvente e in amministrazione straordinaria, poi fallita con altre società dello stesso «gruppo» italiano, sui cui bilanci depositati erano stati appostati fondi di svalutazione o di rischi per perdite su crediti apparentemente consistenti ma nella realtà largamente incongrui rispetto alle prospettive reali di perdita; lo stesso esempio consente altresì di esaminare (insieme ad altre tipologie di falsità) ricorrenze di ipoervalutazione di passività per sanzioni ed accessori su morosità tributarie e civilistiche, nonché l'ipotesi prospettata di redazione dei bilanci a criterio di continuità (anziché di liquidazione, com'era dovuto nel caso specifico) e di coglierne gli effetti pratici sui bilanci
- L'esame delle verifiche svolte nel caso reale nell'ambito di una consulenza tecnica disposta dal Pubblico Ministero ai sensi dell'art. 359 c.p.p. – che fa necessariamente capo a più estesi sviluppi ed accertamenti su ampia base documentale e scritture, che evidentemente non è possibile qui riesaminare – evidenzia aspetti oggetto di accertamento che risultano spesso ricorrere in situazioni gestionali analoghe di piccoli «gruppi» o aggregati societari.

LA VICENDA STORICA

- La E.G.A. SpA (nome di fantasia), operante nel comparto *automotive*, ceduta da una multinazionale germanica a un gruppo imprenditoriale italiano, nel volgere di quattro esercizi dall'acquisizione si rese conclamata insolvente e fu posta in amministrazione straordinaria nell'autunno del 2008.

Dall'analisi dei bilanci dell'intera gestione sono stati ricavati vari indici segnaletici dello stato di dissesto in epoca anteriore alla declaratoria di insolvenza, tra cui ad esempio l'indice di liquidità (o quick ratio), così composto:

attività e passività liquide	31/12/2005	31/12/2006	31/12/2007	30/11/2008
Crediti				
<u>Verso clienti esigibili nell'esercizio successivo</u>	50.778.905	29.680.686	26.442.593	25.149.590
fondo svalutazione crediti commerciali	-2.634.151	-2.634.151	-852.956	-888.127
<u>Verso controllanti</u>	8.294.363	9.967.452	7.319.280	6.926.955
Crediti tributari	3.806.978	3.363.180	2.851.472	3.997.673
Imposte anticipate	800.000	800.000	800.000	800.000
<u>Verso altri:</u>	428.136	282.125	6.679.008	6.000.000
Totale crediti esigibili entro 12 mesi	61.474.231	41.459.292	43.239.397	41.986.090
Disponibilità liquide	727.628	2.023.431	412.553	-2.405.339
TOTALE LIQUIDITA' E CREDITI A BREVE	62.201.859	43.482.723	43.651.950	39.580.751
DEBITI				
<u>Debiti verso banche</u>	10.355.390	7.492.686	6.501.618	1.719.734
<u>Debiti verso altri finanziatori</u>	15.984.065	2.260.608	1.492.194	1.946.206
<u>Debiti verso fornitori</u>	33.967.435	25.241.501	17.583.901	19.613.089
<u>Debiti rappresentati da titoli di credito</u>	0	321.855	261.526	0
<u>Debiti verso controllanti</u>	18.203			
<u>Debiti tributari</u>	1.581.838	5.896.040	9.385.237	10.657.199
<u>Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale</u>	4.379.234	6.891.720	14.040.531	18.796.523
<u>Altri debiti</u>	619.881	568.770	834.915	2.251.959
Totale debiti esigibili entro 12 mesi	66.906.046	48.673.180	50.099.922	54.984.710
Quick ratio	0,930	0,893	0,871	0,720

- L'indice di liquidità (*Quick ratio* o *Acid test*) così riscontrato, a prima vista non lascia trapelare eccessive tensioni finanziarie e neppure uno stato di dissesto latente, anche se un *trend* decisamente involutivo come quello riscontrato (insieme al fortissimo progressivo peggioramento delle posizioni debitorie verso il Fisco e gli Enti previdenziali) normalmente è sintomo di difficoltà in atto.
- Nel caso specifico, però, almeno in parte voci comprese nell'importo al numeratore del quoziente (segnatamente i crediti verso controllanti, tributari, imposte anticipate, per un totale tra i 10 ed i 12 mln. di € circa, a seconda dell'esercizio) erano di fatto inesigibili, almeno in tempi brevi; sussistono altresì forti dubbi sull'esigibilità degli altri crediti, a fronte dei quali – almeno dal 2006 in avanti – risultano appostati fondi di svalutazione apparentemente poco prudentiali.
- Al di là delle mere interpretazioni e proiezioni dei dati contabili di bilancio, dalle informazioni acquisite presso l'ufficio del Commissario Giudiziale sono emerse ripetute e pesanti situazioni di morosità contributiva e tributaria, risalenti fin dal mese di giugno del 2005 (quando EGA prese a non versare più, in tutto o in parte, i contributi mensili INPS dovuti su DM10).
- Alla luce di precisi ed inconfutabili elementi, **lo stato di insolvenza della EGA S.p.A.** (inteso come condizione di incapacità di far fronte alle normali scadenze, tra le quali vanno certamente annoverate, *in primis*, le obbligazioni per contributi, oneri fiscali e del personale) **andava fatto risalire, comunque, almeno alla seconda metà del 2005.**

Gli accantonamenti e svalutazioni omessi

- Dall'analisi delle scritture contabili, confrontate con elementi certi desunti dalle relazioni del Commissario Giudiziale, il CT del PM accertava quindi le seguenti svalutazioni / omesse rettifiche:

Sul bilancio 2005

- la voce "altri crediti" di complessivi euro 837.326, includeva un credito per imposte differite attive di euro 800.000; quest'ultimo, non avendo alcuna prospettiva di realizzo (considerato che E.G.A. produceva sistematicamente perdite fiscali che mai avrebbero consentito l'utilizzo del credito in questione - né, all'epoca, poteva ragionevolmente ipotizzarsi un mutamento di tendenza in tempi ragionevoli -), andava azzerato;
- Nel Fondo Svalutazione Crediti si riscontrava un accantonamento insufficiente per almeno 400.000 €;
- I Crediti verso l'Erario (per IVA, IRPEG e interessi), iscritti all'attivo per € 3.806.978, privi di qualsiasi prospettiva di realizzo a causa della ben più ingente mole di debiti scaduti verso l'Erario, andavano azzerati per intero;
- I Crediti Finanziari, all'attivo per € 8.294.363, vantati verso le controllanti (anch'esse in stato di decozione) ed inesigibili, andavano azzerati;
- A fronte di debiti tributari (ritenute fiscali non versate) per € 1.581.838 iscritti al valor nominale, erano maturati *ex lege* soprattasse e interessi, stimati *pro reo* in almeno il 20% del debito, quindi € 316.367,60, che richiedevano un accantonamento non appostato; uguali considerazioni comportavano i debiti scaduti per oneri previdenziali non versati, che richiedevano un accantonamento omesso sul bilancio di almeno € 4.379.274.

Gli effetti delle omissioni sul bilancio 2005

All'esito delle rettifiche minime come sopra delineate, il patrimonio netto effettivo a fine 2005 risultava così ridotto:

patrimonio netto al 31/12/05 (da bilancio depositato)	18.258.750
(-) costi d'impianto e di ampliamento	0
(-) avviamento	- 251.784
(-) costi di ricerca e sviluppo	0
(-) altri crediti	- 800.000
(-) fondo svalutazione crediti	- 400.000
(-) crediti v/erario	- 3.806.978
(-) crediti finanziari	- 8.294.363
(-) fondo sanzioni morosità fiscale (20%)	- 316.368
(-) fondo sanzioni morosità contributiva (20%)	- 875.855
(-) proventi straordinari	0
patrimonio netto effettivo	3.513.402

(segue) Accantonamenti e svalutazioni omessi

Sul bilancio 2006

- I crediti v/clienti ammontavano a fine anno ad € 29.680.686; la società riferiva in nota integrativa non essere aumentato l'incaglio creditorio rispetto al precedente esercizio, pari ad € 6 mln. Mentre, da elementi tratti dalle scritture contabili e da informative emerse dalla procedura concorsuale è risultato che erano compresi in tale importo quantomeno crediti per clienti *no moving*, per l'importo di € 927.288,13 e crediti verso clienti in sofferenza, poi rivelatisi inesigibili, acquistati intercompany con rami d'azienda, di € 391.428,41 (saldo incagliato al 31/12/05); pertanto il fondo svalutazione crediti andava doverosamente incrementato di € 400mila, come nel 2005, importo che, sommato al saldo del fondo esistente di € 2.634.151, consentiva di raggiungere il 50% di copertura dei crediti in sofferenza (€ 6 mln.).
- La voce "altri crediti" di complessivi euro 837.326 includeva imposte differite attive di euro 800.000; per gli stessi motivi indicati per il bilancio precedente l'importo andava azzerato;
- I Crediti di totali € 9.967.452 vantati verso le controllanti (anch'esse in stato di decozione) ed inesigibili, andavano azzerati;
- I crediti verso altri, costituiti da anticipi su forniture da società correlate (in stato di insolvenza) per totali € 724.264, erano da azzerare;
- I Crediti verso l'Erario per IVA di € 3.363.180, per gli stessi motivi riferiti sul bilancio 2005, andavano azzerati per intero;
- A fronte di debiti tributari (ritenute fiscali non versate) per € 5.896.040 iscritti al valor nominale, erano maturati *ex lege* soprattasse e interessi, stimati *pro reo* in almeno il 20% del debito, quindi € 1.179.208, che richiedevano un pari accantonamento non iscritto; uguali considerazioni comportavano i debiti scaduti per oneri previdenziali non versati, che richiedevano un accantonamento omesso sul bilancio, di almeno € 1.378.344.

Gli effetti delle omissioni sul bilancio 2006

Il patrimonio netto effettivo a fine 2006 risultava così ridotto per effetto delle rettifiche sopra descritte :

patrimonio netto al 31/12/06 (da bilancio depositato)	5.030.366
(-) costi d'impianto e di ampliamento	0
(-) avviamento	- 201.427
(-) costi di ricerca e sviluppo	0
(-) brevetti	0
(-) altre immobilizzazioni immateriali	0
(-) fondo svalutazione crediti	- 400.000
(-) crediti v/controllanti	- 9.967.452
(-) crediti v/altri	0
(-) crediti v/altri (oltre l'esercizio successivo)	- 724.264
(-) crediti tributari	- 3.363.180
(-) crediti per imposte anticipate	- 800.000
(-) fondo sanzioni morosità fiscale (20%)	- 1.179.208
(-) fondo sanzioni morosità contributiva (20%)	- 1.378.344
(-) sopravvenienze passive	0
patrimonio netto effettivo	-12.983.509

La perdita del capitale

- Al 31/12/2006 pertanto, secondo le valutazioni illustrate, la società si trovava con il capitale ampiamente eroso ed avrebbe dovuto assumere i provvedimenti di cui all'art. 2447 cod. civ..
- Si omette di riprendere le rettifiche (ancor più pesanti, ovviamente, accertate sul bilancio 2007 per le stesse omissioni di svalutazioni ed accantonamenti).

INDICI DI BILANCIO,
VERIFICA DELLO STATO DI CRISI O INSOLVENZA,
INDICATORI DI ALLERTA DEL C.N.D.C.E.C.

Dott. Alberto Abbate

SOCIETA' BETA

La situazione patrimoniale, economica e finanziaria

La società chiude l'esercizio sociale alla data del 30 giugno. Sono stati analizzati i seguenti bilanci di esercizio dal 30.06.2013 al 30.06.2016 provvedendo alla loro riclassificazione:

	30.06.2013	30.06.2014	30.06.2015	30.06.2016
Immobilizzazioni immateriali	23.249.033	8.020.189	6.609.644	5.311.091
Immobilizzazioni materiali	46.179.965	37.775.834	35.433.557	32.822.424
Immobilizzazioni finanziarie	20.053.462	13.132.424	12.172.337	12.119.112
Rimanenze	6.729.339	1.444.406	1.665.702	491.594
Crediti verso clienti	88.250.600	75.006.123	62.657.865	56.225.427
Crediti clienti oltre	0	5.284.455	4.363.138	2.804.000
Crediti vs imprese collegate	2.563.921	10.026.839	19.265.299	15.934.089
Altri crediti	4.638.007	4.561.434	3.752.259	5.461.699
Attività finanziarie	1.488.238	1.289.657	1.439.152	1.554.290
Disponibilità liquide	14.568.843	8.040.050	7.413.238	6.085.730
Ratei e risconti	1.894.353	1.294.353	1.133.464	867.152
	209.615.761	165.875.764	155.905.655	139.676.608

	30.06.2013	30.06.2014	30.06.2015	30.06.2016
Capitale sociale	16.738.462	20.262.349	20.262.349	20.262.349
Riserve	19.273.696	23.002.549	-33.242.915	-47.537.355
Risultato	-47.261	-56.245.464	-14.294.438	-17.084.400
PN	35.264.897	-12.980.566	-27.275.004	-44.359.406
Fondi per rischi e oneri	1.125.578	8.342.679	11.777.168	17.941.100
Trattamento di fine rapporto	1.361.048	1.210.563	1.101.682	1.012.305
Debiti banche entro	22.201.104	14.908.976	24.230.273	17.065.706
Debiti banche oltre	37.237.140	37.942.222	35.638.992	29.769.450
Debiti fornitori	76.957.160	67.156.429	62.989.654	64.771.471
Debiti fornitori oltre			1.672.941	
Debiti controllate	2.371.815	2.483.619	2.568.948	2.755.968
Debiti collegate	28.012	9.636.276	15.667.358	15.285.271
Debiti tributari	15.963.595	21.073.677	11.332.601	10.624.677
Altri debiti	14.970.499	13.012.367	13.563.805	22.717.913
Ratei e risconti passivi	2.134.913	3.089.522	2.637.237	2.092.153
	209.615.761	165.875.764	155.905.655	139.676.608

	30.06.2013	30.06.2014	30.06.2015	30.06.2016
Ricavi vendite	130.806.588	117.778.649	99.983.300	86.898.834
Variazione lavori	197.332	-5.082.419	156.623	-763.478
Incremento lavori	15.085.916	5.597.665	4.593.091	4.625.189
Altri ricavi	2.771.607	6.567.863	1.204.044	2.259.774
Margine operativo	7.239.575	-39.447.200	-9.490.682	-11.452.628
Ammortamenti	12.107.754	13.188.280	9.163.192	8.532.141
Svalutazioni	0	22.893.568	1.718.421	841.259
Accantonamenti	0	7.510.314	4.027.528	6.677.818
EBITDA	19.347.329	4.144.962	5.418.459	4.598.590
Oneri finanziari	-5.037.187	-4.199.855	-3.822.516	-3.580.258
Rettifiche	-963.028	-9.309.253	-332.207	-1.093.742
Partite straordinarie	-102.141	-2.707.216	-138.516	-435.249
Risultato ante imposte	1.137.219	-55.663.524	-13.783.921	-16.561.877
Imposte	1.884.480	581.940	510.517	522.523
Risultato netto	-747.261	-56.245.464	-14.294.438	-17.084.400

	30.06.2013	30.06.2014	30.06.2015	30.06.2016
Liquidità immediate	14.568.843	8.040.050	7.413.238	6.085.730
Liquidità differite	97.346.881	96.173.204	91.172.025	81.292.367
Disponibilità non liquide	6.729.339	1.444.406	1.665.702	491.594
Attività finanziarie	1.488.238	1.289.657	1.439.152	1.554.290
Immobilizzazioni	89.482.460	58.928.447	54.215.538	50.252.627
Riclassificazione attivo	209.615.761	165.875.764	155.905.655	139.676.608
Debiti a breve	134.627.098	131.360.866	132.989.876	135.313.159
Debiti a lungo	37.237.140	37.942.222	37.311.933	29.769.450
TFR e Fondi	2.486.626	9.553.242	12.878.850	18.953.405
PN	35.264.897	-12.980.566	-27.275.004	-44.359.406
Riclassificazione passivo	209.615.761	165.875.764	155.905.655	139.676.608

L'analisi è stata condotta mediante la determinazione dei principali indici (oltre a determinate grandezze) di bilancio secondo la dottrina aziendalistica.

CAPITALE CIRCOLANTE NETTO

Esprime grandezze sia di tipo operativo (crediti, magazzino e debiti commerciali) sia di natura finanziaria (banche a breve, liquidità in cassa, valori bollati).

	30.06.2013	30.06.2014	30.06.2015	30.06.2016
CCN	-15.982.035	-25.703.206	-32.738.911	-47.443.468

Un $CCN > 0$ indica che le passività a breve trovano adeguata copertura nelle attività circolanti.

Un $CCN < 0$ [come nel caso in esame] indica che le passività correnti finanziano parte dell'attivo immobilizzato con conseguenti rischi in caso di richieste di rientro o di aumento dei tassi di interesse. Quindi, si è in presenza di situazione potenzialmente critica.

A decorrere dal bilancio 30.06.2014, si è presa contezza di un significativo peggioramento del quadro complessivo della società e si sono operate le rettifiche degli attivi che hanno concorso a determinare un'importante perdita di esercizio con ogni conseguente effetto sull'indicatore in esame.

INDICE DI LIQUIDITA'

Misura la capacità dell'azienda di estinguere i debiti entro i 12 mesi tramite la conversione in liquidità di poste a breve: cassa, conti correnti bancari e crediti commerciali esigibili entro 12 mesi, ovvero la capacità di assolvere agli impegni in scadenza senza considerare le rimanenze di magazzino, che, specie in momenti di recessione, potrebbero aver difficoltà a trasformarsi in liquidità.

	30.06.2013	30.06.2014	30.06.2015	30.06.2016
Indice di liquidità	0,83	0,79	0,74	0,65

Un Indice di Liquidità ≥ 1 , indica che le liquidità immediate e differite dell'azienda sono sufficienti ad onorare gli impegni a breve termine.

Un Indice di Liquidità < 1 indica un disequilibrio finanziario di breve periodo dovuto al fatto che i debiti correnti non sono completamente coperti dalle liquidità immediate e differite.

DEBITI/PATRIMONIO NETTO

Il rapporto tra il capitale di terzi ed il capitale proprio indica la solidità patrimoniale.

	30.06.2013	30.06.2014	30.06.2015	30.06.2016
DEBITI /PN	4,94	-13,78	-6,72	-4,15

Fatta eccezione per il primo esercizio, in cui l'indice ha un valore positivo, pur dovendosi segnalare che i debiti sono quasi 5 volte il patrimonio netto, successivamente il rapporto assume valore negativo a causa delle perdite d'esercizio che portano in negativo il PN (rendendo la lettura di tale indice non significativa).

Questo indice rappresenta la struttura finanziaria dell'impresa; se il valore ottenuto tende a 1, allora si può dire che l'impresa abbia un'adeguata patrimonializzazione. Se compreso tra 1 e 2, la struttura finanziaria è da monitorare tanto più l'indicatore si avvicina alla soglia superiore; se il valore è maggiore di 2 si ha una struttura finanziaria fortemente sbilanciata verso le fonti esterne.

PATRIMONIO NETTO / CAPITALE ACQUISITO

Il numeratore è il Patrimonio Netto.

Al denominatore risulta allocato il totale delle fonti di finanziamento.

Trattasi del rapporto di indipendenza finanziaria.

	30.06.2013	30.06.2014	30.06.2015	30.06.2016
PN/capitale acquisito	0,17	-0,08	-0,17	-0,32

L'indice, fatta eccezione per il primo esercizio, in cui ha un valore positivo, sia pur contenuto, assume valore negativo a causa delle perdite di esercizio che portano in negativo il PN (rendendo la lettura di tale indice non significativa).

L'indice in esame non dovrebbe assumere valore inferiore ad $1/3$ il che comporta un'incidenza del capitale di debito di $2/3$.

RETURN ON INVESTMENTS (ROI)

Il ROI rappresenta la redditività del capitale investito nella gestione caratteristica. Tale indice evidenzia la capacità dell'imprenditore di far fruttare sia il capitale dei soci (capitale proprio) sia quello dei terzi finanziatori (debiti).

L'impresa potrà confrontare il proprio indice ROI con quello dei concorrenti allo scopo di comprendere meglio le risultanze del proprio rendimento dell'investimento nella gestione caratteristica rispetto a quello degli altri operatori.

Nell'ipotesi in cui esso risulti notevolmente inferiore, anche rispetto alla media del settore, l'impresa stessa dovrà approfondire e cercare i motivi per cui essa risulti in stato di crisi.

	30.06.2013	30.06.2014	30.06.2015	30.06.2016
ROI	3,45%	-23,78%	-6,09%	-8,20%

La redditività al 30.06.2013 è discreta, per poi decrescere in misura rilevante con assunzione di segno negativo (per effetto di importanti rettifiche straordinarie operate nel 2014 e che pesano sull'indice) con il peggiorare della situazione della società.

RETURN ON EQUITY (ROE)

Il ROE è un indice economico sulla redditività del capitale proprio, ottenuto dividendo l'utile netto per i mezzi propri (PN). L'indicatore viene utilizzato per verificare il tasso di remunerazione del capitale di rischio, ovvero quanto rende il capitale conferito dai soci all'impresa.

L'indicatore può essere considerato, come una sintesi dell'economicità complessiva, valutando come il *management* sia riuscito a gestire i mezzi propri per aumentare gli utili aziendali. Il ROE non è solo determinato dalle scelte compiute nell'ambito della gestione caratteristica, ma anche dalle decisioni in merito alla gestione finanziaria e patrimoniale.

Per poter valutare la convenienza ad investire in un'impresa non è sufficiente considerare il solo risultato economico in valore assoluto; occorre considerare sempre il risultato economico in rapporto al capitale impiegato.

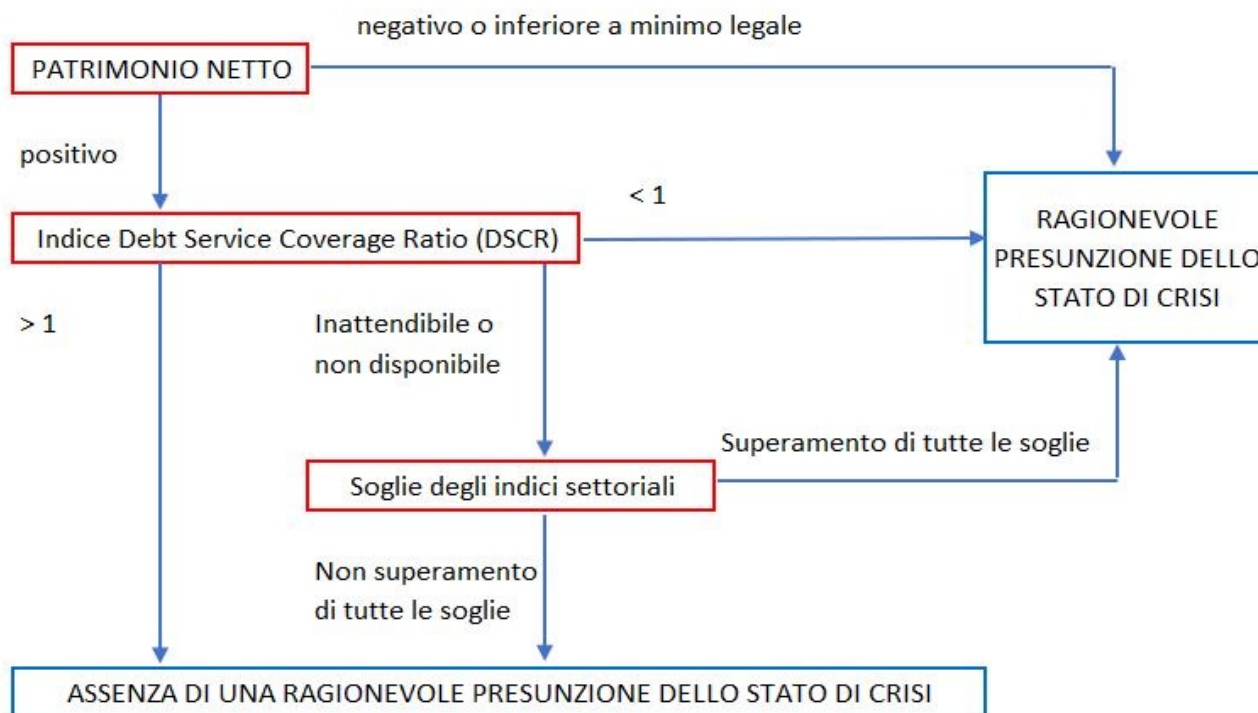
Il ROE va inizialmente confrontato con il rendimento di investimenti alternativi a basso rischio (BOT; CCT; depositi bancari ecc.) attualmente pari a circa 0,5%. Il ROE può considerarsi soddisfacente se risulta maggiore di almeno 3 /4 punti percentuali rispetto al tasso di rendimento degli investimenti a basso rischio.

	30.06.2013	30.06.2014	30.06.2015	30.06.2016
ROE	-2,12%	433,31%	52,41%	38,51%

L'indice è stato calcolato per completezza informativa, ma risulta essere privo di significatività negli esercizi 2014 – 2016. Al 30.06.2013 assume valore negativo a causa della perdita d'esercizio, successivamente assume valore positivo in quanto rapporto tra una perdita (molto rilevante, soprattutto nel 2014) e un PN negativo (come diretta conseguenza delle perdite di esercizio) il che fa perdere all'indice la sua natura informativa sulla capacità reddituale dell'impresa.

Gli indici di allerta della crisi d'impresa

SCHEMA DEGLI INDICI DI CUI ALLA DELEGA ART. 13 COMMA 2



Primo indicatore: patrimonio netto

	30/06/2013
Capitale sociale	16.738.462
Riserve	19.273.696
Risultato	-47.261
PN	35.264.897

Essendovi patrimonio netto positivo al 30/06/2013, si può procedere all'esame dei successivi indicatori.

Secondo indicatore: DSCR

Non disponendosi di dati previsionali, si procede nell'esame degli ulteriori indici settoriali con la precisazione che il settore di riferimento della società presa in esame è quello della distribuzione dell'energia e del gas ai fini dell'individuazione delle soglie degli indici settoriali.

Primo indice: sostenibilità degli oneri finanziari

		30/06/2013		
Oneri finanziari		5.037.187	=	3,85%
Ricavi		130.806.588		
Soglia:				2,10%

Il valore calcolato 3,85% è > del valore soglia 2,10% e quindi esprime un segnale di crisi

Secondo indice: adeguatezza patrimoniale

		30/06/2013		
Patrimonio netto		35.264.897	=	17,03%
Debiti + Ratei		207.129.135		
Soglia:				6,30%

Il valore calcolato 17,03% è > del valore soglia 6,30% e quindi nella specie non esprime una situazione di crisi

Terzo indice: ritorno liquido dell'attivo

		30/06/2013		
Cash flow		11.360.493	=	5,42%
Totale attivo		209.615.761		
Soglia:				0,60%

Il valore calcolato 5,42% è $>$ del valore soglia 0,60% e quindi nella specie non esprime una situazione di crisi

Quarto indice: liquidità

		30/06/2013		
Attivo a breve		120.133.301	=	89,23%
Passivo a breve		134.627.098		
Soglia:				101,40%

Il valore calcolato 89,23% è < del valore soglia 101,40% e quindi nella specie esprime una situazione di crisi

Quinto indice: indebitamento previdenziale e tributario

		30/06/2013		
Indebitamento tributario e previdenziale		15.963.595	=	7,62%
Attivo		209.615.761		
Soglia:				2,90%

Il valore calcolato 7,62% è $>$ del valore soglia 2,90% e quindi nella specie esprime una situazione di crisi

Tre indicatori su cinque indicatori esprimono una situazione di crisi non sufficiente per dar corso alle segnalazioni previste dal codice della crisi d'impresa
Peraltro, si rende necessario in tale circostanza che gli organi sociali monitorino costantemente la situazione anche con una periodicità maggiore di quella trimestrale.

Tale esigenza impone di disporre di un assetto organizzativo idoneo a fornire i dati necessari per tale monitoraggio con la precisazione che i dati devono essere tempestivi e affidabili. Per le PMI disporre di tali informazioni può essere allo stato problematico il che potrebbe richiedere interventi di rafforzamento dei sistemi informativi con i conseguenti maggiori oneri.

Passando all'esercizio successivo, si osserva che già il primo indicatore è negativo e quindi ricorrono i presupposti per la segnalazione della situazione di crisi.

Primo indicatore: patrimonio netto

	30/06/2014
Capitale sociale	20.262.349
Riserve	23.002.549
Risultato	-56.245.464
PN	-12.980.566

Volendo comunque verificare i valori assunti dagli indici settoriali, si perviene ai seguenti risultati.

Primo indice: sostenibilità degli oneri finanziari

		30/06/2014		
Oneri finanziari		4.199.855	=	3,57%
Ricavi		117.778.649		
Soglia:				2,10%

Il valore calcolato 3,57% è > del valore soglia 2,10% e quindi esprime un segnale di crisi

Secondo indice: adeguatezza patrimoniale

		30/06/2014		
Patrimonio netto		-12.980.566	=	-7,67%
Debiti + Ratei		169.303.088		
Soglia:				6,30%

Il valore calcolato -7,67% è < del valore soglia 6,30% e quindi nella specie esprime una situazione di crisi

Terzo indice: ritorno liquido dell'attivo

		30/06/2014		
Cash flow		-12.653.302	=	-7,63%
Totale attivo		165.875.764		
Soglia:				0,60%

Il valore calcolato -7,63% è < del valore soglia 0,60% e quindi nella specie esprime una situazione di crisi

Quarto indice: liquidità

		30/06/2014		
Attivo a breve		106.947.317	=	81,41%
Passivo a breve		131.360.866		
Soglia:				101,40%

Il valore calcolato 81,41% è < del valore soglia 101,40% e quindi nella specie esprime una situazione di crisi

Quinto indice: indebitamento previdenziale e tributario

		30/06/2014		
Indebitamento tributario e previdenziale		21.073.677	=	12,70%
Attivo		165.875.764		
Soglia:				2,90%

Il valore calcolato 12,70% è > del valore soglia 2,90% e quindi nella specie esprime una situazione di crisi

Tutti gli indici di settore esprimono una situazione di crisi e confermano le evidenze relative al deficit netto patrimoniale con conseguente obbligo di segnalazione.

IL CASH POOLING E LE POSSIBILI PATOLOGIE

- Il *cash pooling* consiste nell'accentrare i saldi attivi e passivi dei c/c bancari di più società facenti parte dello stesso gruppo presso un unico conto: si tratta in sostanza della c.d. "Tesoreria centralizzata" attuata tramite meccanismi bancari.
- Per la sua istituzione, la società designata come «tesoriera» (solitamente la capogruppo) apre un c/c bancario sul quale confluiscono i saldi giornalieri dei conti corrente delle singole società del gruppo. La «tesoriera» e le altre società partecipanti stipulano appositi contratti per regolamentare e giustificare i movimenti di liquidità dai conti correnti delle singole società a quello accentrato.

Il ruolo della banca

- La maggior parte degli istituti di credito rende disponibile il servizio di «cash pooling» che consente, con condizioni e costi che variano da una banca all'altra e dalle convenzioni stipulate con le imprese interessate.
- A titolo di esempio sono riprodotti negli Allegati 4 e 5 i fogli informativi emessi da Intesa Sanpaolo e Unicredit (disponibili sui rispettivi siti web, ove sono pubblicati ai fini delle norme sulla trasparenza bancaria ai sensi degli artt. 115 e ss. del T.U.B.)
- Come si vede, in entrambi i casi, il servizio prevede il trasferimento automatizzato dei movimenti attivi / passivi, transitati sui c/c aperti da ciascuna società inclusa nella tesoreria centralizzata, oppure dei relativi saldi di fine giornata, su un unico conto corrente principale intestato alla società «tesoriera» (capogruppo o altra società designata all'uopo), con conseguente azzeramento del saldo dei conti corrente secondari intestati alle singole società del gruppo.
- Le facilitazioni creditizie (fidi, castelletti etc.) normalmente operanti sui singoli c/c sono regolate nei confronti dei c/c secondari con fissazione di massimali operativi delle rispettive disponibilità, oppure cumulativamente sul c/c principale, a seconda delle pattuizioni sottoscritte; così pure gli interessi attivi e passivi sui saldi generati dai rapporti possono, a seconda delle condizioni stabilite, essere attribuiti ai singoli rapporti secondari oppure globalmente al conto di tesoreria.

- A titolo di esempio ecco alcuni stralci del foglio informativo sul Cash pooling domestico pubblicato da Intesa Sanpaolo, reperibile al link <https://www.intesasanpaolo.com/content/dam/vetrina/trasparenza/it/Documenti/Doc/Pdf/FI/FI-Other/FI-1073.pdf>

Che cos'è il Cash Pooling Domestico

Il servizio di **Cash Pooling** Domestico permette alle aziende di ottimizzare la gestione quotidiana della tesoreria mediante il trasferimento automatizzato dei movimenti attivi/passivi presenti sui conti "secondari" ad un unico conto detto "principale" intestato alla società tesoriera in modo tale che si crei una posizione consolidata giornaliera delle disponibilità finanziarie di gruppo.

Il **Cash Pooling** si rivolge a imprese singole o gruppi aziendali con più unità operative (società controllate, filiali o divisioni) titolari di conti presso le filiali italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, che intendono accentrare le disponibilità finanziarie dell'azienda o del gruppo (solitamente sulla capogruppo oppure una società costituita ad hoc).

Abbinato ai servizi di Cash Management Internazionale, il servizio di cash pooling consente la gestione centralizzata della tesoreria soddisfacendo le esigenze più complesse della clientela.

Segue stralci f. informativo Intesa Sanpaolo sul cash pooling

Caratteristiche e rischi tipici del Cash Pooling Domestico

Il servizio di Cash pooling consente di **azzerare giornalmente in modo automatico** i saldi sui **conti correnti** in capo alle società secondarie, filiali, divisioni (c/c Secondario) e trasferire giornalmente i relativi movimenti, con pari valuta, sul conto di tesoreria ("c/c principale"). In tal modo, tutte le mattine, il tesoriere ha a disposizione la posizione consolidata al giorno lavorativo precedente delle disponibilità liquide dell'intera Società o Gruppo.

Il conto corrente principale ed i conti correnti secondari possono essere intestati ad aziende residenti o non residenti ed essere denominati in **euro**¹ o in **divisa**². La struttura è "monocurrency" cioè unica divisa per tutti i conti correnti aderenti alla struttura; i conti correnti possono essere aperti su qualsiasi banca appartenente al Gruppo Intesa Sanpaolo, anche su cloni diversi. Le operazioni di giro possono essere effettuate:

- Per **singola operazione** nel rispetto della valuta originaria;
- Per **aggregazione dei movimenti** con identico segno algebrico e medesima valuta;
- Per **sbilancio algebrico** e medesima valuta.

Per effetto del trasferimento giornaliero dei movimenti/saldi dai conti secondari al conto principale nessun interesse attivo/passivo matura sui conti secondari. Gli interessi, debitori o creditori, maturano solo sul conto della società Tesoriera (c/c principale).

Le scritture contabili in ipotesi di cash pooling

- La gestione centralizzata dell'operatività bancaria comporta l'automatica compensazione dei movimenti (o dei saldi attivi e passivi) e limita la conoscenza della disponibilità monetaria e/o dell'indebitamento bancario in c/c di ogni singola impresa, inclusa nel cash pooling, agli output delle scritture contabili (giacché i singoli conti corrente secondari presentano saldi comunque azzerati a fine giornata)
- Ogni società del gruppo deve aprire nella propria contabilità un conto intestato alla società «tesoriera», nel quale vanno fatto confluire tutte le operazioni o i saldi transitati sul c/c bancario partecipante al cash pooling; da parte sua la «tesoriera» dovrà invece aprire un conto corrente in capo a ciascuna società del gruppo interessata dalla centralizzazione, in cui contabilizzare i movimenti centralizzati nel conto principale presso la banca incaricata.

I rischi delle compensazioni di disponibilità liquide e debiti pertinenti a società diverse

- È del tutto evidente che nel conto di tesoreria gli eventuali saldi attivi del c/c di una o più società vengono compensati sistematicamente ed in automatico dai saldi passivi di una o più altre società aderenti al cash pooling
- Quando l'insieme delle società del gruppo inserite nel cash pooling raggiunge un complessivo indebitamento bancario in c/c eccedente le disponibilità liquide dalle stesse depositate in c/c, a fronte di c/c secondari tutti con saldo zero, il c/c di tesoreria risulterà con saldo negativo
- Una gestione non assolutamente oculata e trasparente da parte di tutte le società del gruppo può quindi, non raramente, comportare la compensazione tra attività di un soggetto e passività di un altro, con potenziale lesione dell'autonomia patrimoniale che deve contraddistinguere i rapporti infragruppo laddove siffatta situazione divenga costante e, magari, irreversibile.

Due casi di patologie riscontrate

- In caso di gestioni economicamente negative protratte nel tempo, le perdite progressivamente accumulate con conseguente deterioramento degli equilibri finanziari e patrimoniali di alcune società operative del gruppo, tramite il meccanismo del cash pooling, può finire per scaricare (talora anche irreversibilmente) sul conto principale (e la società “tesoriera”) passività proprie delle società operative in crisi
- Quando tra le società del gruppo si instaurano e protraggono giri puramente finanziari (o fatturazioni in tutto o in parte di comodo) finalizzati ad originare illusorie disponibilità finanziarie e conseguenti liquidità fittizie (magari subito impegnate in operazioni senza immediati ritorni o anche distratte) il cash pooling (dichiarato e solo apparente) può contribuire a nascondere pericolose involuzioni patrimoniali o di default. In casi del genere si riscontra talora, in parallelo alle gestioni finanziarie anomale, l’omessa redazione / pubblicazione del bilancio consolidato (pur in presenza dei relativi obblighi di legge) che, evidentemente, farebbe emergere i reali volumi finanziari/economici del gruppo, al netto dei giri viziosi intercompany.

L'OMESSA RILEVAZIONE DI EVENTI MATURATI NELL'ESERCIZIO MA ACCERTATI DOPO LA CHIUSURA: CASI ED EFFETTI

L'ACCERTAMENTO ANALITICO DEL DANNO CAGIONATO DAGLI AMMINISTRATORI

- Sarà esaminato, infine, l'esempio di un conteggio redatto dal CTU in una causa avente a oggetto azione di responsabilità verso amministratori di una S.r.l., intentata dal curatore fallimentare.
- Il conteggio, a mente del quesito posto dal G.I., è stato sviluppato con metodologia analitica e, *mutatis mutandis*, fornisce lo scenario alternativo al calcolo proposto in forma sintetica nell'esempio precedente.

La vicenda storica accertata

- Si riassumono brevemente le vicende ed i fattori oggetti di analisi, emersi dagli atti di causa e dalle indagini tecnico-contabili del CTU:
 - La Srl Alfa, costituita nel 2012, faceva parte del gruppo Omega operante da diversi anni nel comparto farmaceutico sul mercato domestico e in altri paesi ed aveva oggetto di *sub-holding*, con la *mission* dichiarata di acquisire partecipazioni di controllo in due S.A. con sede all'estero, le quali disponevano (asseritamente) di *know how* in materia di produzione di materiali biomedici (il cui commercio ed utilizzo non era consentito in Italia).
 - Nel primo anno di gestione la Omega SpA, controllante della fallita, otteneva un'apertura di credito transitoria di € 2.000.000 da un primario istituto bancario, asseritamente destinato a finanziare gli acquisti delle quote di partecipazione nelle due S.A. estere ed esteso all'utilizzo della fallita, con scadenza a metà 2013.
 - Tuttavia, appena ottenuto l'affidamento, la S.r.l. Alfa utilizzava interamente le risorse – addebitate sul c/c aperto a suo nome – per acquistare da soggetto terzo poche quote sociali della prima S.A. estera (pari a pochi punti % del capitale sociale, tali da non consentire né il controllo né alcuna reale influenza nella gestione) pagandole prezzi esorbitanti, pari a circa 100 volte il valor nominale e di gran lunga eccedenti il valore reale dei titoli, di poche centinaia di euro ed a dirottare tutta la rimanente finanza assunta a debito dalla banca a favore della controllante, con saldo a debito del conto eccedente il fido di € 2.000.000.

Segue La vicenda storica

- Nei due anni successivi (2013 e 2014) Alfa Srl proseguiva negli acquisti a prezzi eccessivi di quote delle due S.A. estere, che peraltro non concretizzavano alcuna operazione reale di collocamento dei prodotti bio-medici che avrebbero dovuto trattare in vari paesi extra europei e sosteneva vari costi, soprattutto nel contesto di operazioni intercompany del tutto immotivate ed ingiustificate.
- Nel 2015 Alfa Srl era dichiarata fallita su istanza della banca finanziatrice, rimasta del tutto insoddisfatta (mentre la controllante Omega SpA falliva l'anno successivo).
- Il curatore del fallimento Alfa Srl notificava agli amministratori di Alfa Srl (parte dei quali era amministratore anche della controllante, delle due S.A. estere e di varie altre società del gruppo con cui erano state attuate le operazioni intercompany) atto di citazione chiedendo il risarcimento dei danni cagionati nella gestione, sia direttamente per gli acquisti a prezzi esorbitanti delle partecipazioni nelle S.A., sia per i fondi dirottati intercompany, sia per gli oneri di gestione sostenuti dopo la perdita del capitale sociale (subita già nel 2012) che aveva causato lo scioglimento della società ex lege (in mancanza degli adempimenti previsti dall'art. 2482 ter cod. civ.)

Le operazioni di *mala gestio* accertate

Nella CTU, sulla base delle scritture contabili e della documentazione bancaria depositate agli atti del giudizio, sono stati accertati:

- Nel 2012 acquisti ingiustificati di quote delle S.A. per € 440.000,00
 - Nel 2013 sono stati erogati, per gli stessi fini, ulteriori € 106.500,00
 - e nel 2014 ancora pagati per gli stessi motivi € 6.000,00
- Totale pagamenti a terzi per acquisto quote S.A** € **552.500,00**

Ulteriori quote delle stesse S.A. sono state trasferite nel 2014 da una off-shore ed imputate contabilmente a parte dei fondi dirottati alla controllante nel 2012 per

€ **380.000,00**

Inoltre, dai fondi trasmessi alla controllante nel 2012, sono stati individuati trasferimenti infine versati alla stessa off-shore (per acquisto di ulteriori quote delle S.A. poi mai effettuati), che ha ammesso il proprio debito peraltro dichiarando di non poterlo onorare, per complessivi

€ **700.000,00**

Infine Alfa Srl ha eseguito nel 2012 pagamenti ad altra società del gruppo Omega a fronte di fattura fittizia di servizi mai resi, per

€ **61.300,00**

Il totale dei pagamenti ingiustificatamente effettuati nel 2012, da cui è derivata la perdita dell'intero capitale sociale è pertanto pari ad € 1.693.800, importo interamente ascrivibile alla responsabilità del signor Beta, all'epoca amministratore delegato di Alfa, che aveva disposto tutte le operazioni descritte.

Gli oneri accollati alla società dopo lo scioglimento

- Come si è detto, Alfa Srl a causa delle operazioni di mala gestio attuate nel 2012 (nei primi mesi dell'anno, immediatamente dopo la sua costituzione) aveva perso l'intero capitale sociale e, in assenza degli incombenti doverosi di copertura delle perdite e ricostituzione del capitale (o trasformazione in società di persone), si trovava in stato di scioglimento.
- La prosecuzione, fino al 2015, della gestione, ha gravato la società di oneri ingiustificati, che dalle scritture contabili sono stati analiticamente individuati e ripartiti nei diversi periodi in cui erano stati in carica i diversi amministratori (oltre all'amministratore delegato) citati in giudizio.
- La tabella finale è così composta:

Descrizione oneri	2012	2013 fino 2/4	2013 post 2/4	2014	2015 fino 2/5	2015 post 2/5
Acquisto materiali di consumo	10,74					
Trasporti su acquisti	0,00	1.650,00				
Spese per marchi			310,00			
Consulenze tecniche			5.200,00	30.696,33		
Spese varie commerciali				224,81		
Spese legali e notarili			100,00	700,00		
Consulenze amministrative e ge.	5.922,40		18.635,30	19.350,80	3.600,00	164,00
Spese per traduzioni	1.538,21		263,05			
Certificati e vidimazioni	408,69					
Spese di rappresentanza	11.082,95	615,30	1.874,15	4.248,36		
Locazione immobili uso ufficio	450,00	150,00	15.608,32			
Spese gest. Immobili uso uffici			2.640,00			
Salari e stipendi			11.331,67	1.451,86		
Oneri sociali INPS			3.285,14	-71,45		
Contributi INAIL			129,57	5,92		
Accantonamento TFR			606,93	39,37		
Ticket restaurant			1.524,58			
Riscaldamento			1.579,74			
Marche e carta bollata	12,67	5,43	7,81	4,00		2,00
Tassa vidimazione libri		309,87		309,87		
Diritti camerali	0,00		644,50	780,67		189,00
Associazioni	0,00	500,00		500,00	500,00	
Cancelleria e modulistica	0,00					
Rimborso spese amministratori	10.813,52	957,17	490,94	1.628,90		
Multe ammende e penali			15,75			
Spese indetraibili			245,35			
Spese postali	28,10		10,00			19,84
Servizi I.T.	25,00					
Oneri diversi intercompany	14.164,77		48.842,27			
Interessi passivi v/ banche	54.904,21	52.543,88	195.218,93	156.564,49		117.423,37
Commissioni bancarie	1.956,02	77,40	407,34	255,91		
Commissioni disponibilità fondi		2.746,66	6.739,13	6,80		
Commissioni su garanzie presta		300,00				
Oneri moratori per ritardo pagamento			89,61			9,17
Perdite su cambi realizzati	0,00		25,80	4,27		
Perdite su cambi da realizzare	7,22		8,40			
Manutenzione immobili locati		650,00				
Arrotondamenti passivi		0,26	1,00	4,55		
Irap			11.115,00			
TOTALI	101.324,50	60.505,97	326.950,28	216.705,46	4.100,00	117.807,38
TOTALE GENERALE			827.393,59			

La ripartizione pro-quota dei danni per mala gestio e per l'illegitima prosecuzione della gestione

Il danno così accertato per oneri successivi alla perdita del capitale è stato ascritto per intero alla responsabilità dell'amministratore delegato signor Beta, in carica per tutta la durata della società con pieni poteri (contestualmente amministratore della controllante e di molte società del gruppo), mentre al signor Delta, consigliere senza deleghe dall'aprile 2013 al 2 maggio 2015 (a conoscenza delle operazioni di *mala gestio* avvenute nel 2012) è stata attribuita la responsabilità in solido per gli oneri maturati nel periodo della carica, ossia per € 547.755,74. Gli altri consiglieri di amministrazione, in carica in periodi diversi, avevano transato l'azione di responsabilità e non erano più parti in causa; pertanto non sono stati eseguiti conteggi dei danni maturati nel periodo della loro gestione.